TORINO
Anno 73 Num. 224
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

# LA STAMPA

GIOVEDI'
21 Settembre 1939

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale - Divertimenti - Onorificenze: L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 63-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio - Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie, Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero

ARCHIVIO STORICO

# La portata del discorso di Danzica

*La stampa tedesca, all'unisono col Führer, riafferma che, terminata vittoriosamente la guerra in Polonia, la Germania ha raggiunto tutti i suoi fini in oriente e che in occidente si difenderà soltanto se attaccata*

## Il voto che sale dal cuore dei popoli in armi

Non sembra, almeno a giudicare dall'accoglienza della stampa democratica, che il discorso del Führer a Danzica sia stato pacatamente valutato in tutto quel che esso offre di concreto, per una soluzione dell'angoscioso problema che pesa sulla vita europea. La gravità dell'ora che i popoli attraversano non ha ispirato finora quel senso di responsabilità che ci saremmo attesi in coloro dalle cui decisioni dipendono in queste critiche giornate le sorti di milioni di famiglie, e forse quella della civiltà del continente.

Noi abbiamo, fin dal primo momento, manifestato la nostra impressione. Il discorso del Führer è indubbiamente un discorso forte e deciso, quello di un capo vittorioso, risoluto a non lasciarsi sfuggire i frutti di un trionfo militare fulmineamente conseguito contro un nemico che, a malgrado del valore dei soldati riconosciuto dallo stesso Hitler, non è stato in condizione di opporre neppure una infinitesima parte della resistenza che i suoi alleati si attendevano da lui. Ma è anche un discorso meditato e moderato, che lascia aperta la porta al ristabilimento della pace. Un'affermazione capitale, sulla quale la stampa democratica sorvola con sospetta precipitazione, è quella relativa al carattere limitato delle rivendicazioni e degli scopi germanici. Pur avendo in suo potere, per effetto della integrale vittoria, il territorio polacco, la Germania dichiara di non voler allargare il raggio delle finalità per cui fu indotta a prendere le armi. Questo significa che lo Stato polacco non è destinato a sparire dalla carta europea; la disastrosa vicenda in cui si è trovato dissennatamente implicato può, dunque, avere come effetto la semplice trasformazione dello stato polacco da stato di nazionalità a stato nazionale.

La fuga dei governanti all'estero facilita, in un certo senso, questa ricostruzione. Il popolo polacco potrà darsi un altro governo, incaricato di procedere, con la collaborazione del popolo, alla necessaria riedificazione, risanando le ferite della insana avventura e dando vita ad uno stato nuovo che, pur non avendo le ipertrofiche proporzioni della Polonia versagliese, potrà svolgere una utile funzione nella vita europea. Sarà uno stato essenzialmente polacco, fra i quindici ed i venti milioni di abitanti etnicamente omogenei, non più assillato dall'ansia perenne di difendere contro tutti i vicini (non altra è stata la storia della Polonia in questo ventennio) popolazioni e territori non suoi.

Questa possibilità dovrebbe essere realisticamente considerata, abbandonando l'utopistico sogno di annullare un processo di revisione e di trasformazione che avrebbe potuto anche effettuarsi senza armi, ma che era certo, alla lunga, inevitabile. Non sarà inopportuno ricordare che le stesse democrazie occidentali avevano implicitamente ammesso, invitando la Polonia a trattare (purtroppo quando non era più tempo!) la impossibilità di difendere sul terreno del diritto e della giustizia una configurazione condannata dalla geografia ed in contrasto col principio di nazionalità; le loro eccezioni contro la condotta germanica erano di forma e di metodo più che di sostanza. Come si può, dunque, oggi pretendere di annullare il fatto compiuto? Come ostinarsi, a prezzo di una guerra europea, a voler ripristinare una condizione di cose di cui si era ammessa la iniquità?

Si aggiunga che la resurrezione della Polonia versagliese appare, oggi più che mai, una impresa irrealizzabile. L'intervento russo ha creato a questo riguardo una situazione nuova. Se qualcuno a Parigi ed a Londra poteva illudersi, una volta prostrata la Germania, di reintegrare la Polonia nei suoi confini di venti anni orsono, oggi bisogna tener conto che per raggiungere un tale obiettivo bisognerà abbattere anche la Russia, non certo disposta a restituire i territori occupati, sui quali vantava antichi e non prescritti diritti.

Bastano queste considerazioni, per altro ovvie, a mettere in luce tutta la assurdità della guerra che le democrazie vorrebbero condurre alla Germania hitleriana, nell'intento di porgere alla loro alleata annientata un postumo quanto inutile aiuto. La guerra che le democrazie vorrebbero è la più assurda, la più vana, la più inconcepibile delle guerre. Ammettiamo pure per un istante che la invasione della Polonia sia stata un male, è in ogni caso ridicolo voler curare un male con un male peggiore: un conflitto europeo di lunga durata e di esito incerto, di cui una cosa sola si sa con sicurezza, ed è che costerebbe milioni di vite e sacrifici e sofferenze incalcolabili alla intera Europa. Saremmo sul terreno del puro donchisciottismo, un tragico donchisciottismo, di cui la migliore gioventù di Francia, d'Inghilterra, di Germania dovrebbe fare le spese; ma il donchisciottismo, anche se non fosse così tragico, sarebbe sempre indegno di uomini politici.

Noi torniamo, dunque, a formulare l'augurio che i governanti democratici vogliano riflettere prima di volgere le spalle a questa ennesima e forse ultima possibilità di salvare la pace. Per fortuna, sui fronti occidentali nulla di irreparabile è avvenuto. Il Führer dichiara solennemente di non avere obiettivi in occidente: il suo impegno di rispettare le frontiere con i suoi vicini è confermato nel modo più esplicito e categorico. L'occasione è, dunque, propizia per trarre da quest'ultima tragica esperienza un insegnamento salutare, riedificando la pace su nuove basi, diverse da quelle di Versaglia. Ascoltino i governanti il voto che sale dal cuore stesso dei popoli; e soprattutto dai popoli in armi, che dalle cupole blindate e dalle casematte in cemento delle opposte linee fortificate dovrebbero essere lanciati, da un momento all'altro, nell'immane macello di una guerra senza scopo.

## L'ATTEGGIAMENTO TEDESCO
## Pronti alla pace pronti alla guerra

Berlino, 20 settembre.

«Pronti sempre e in ogni momento alla pace, ma decisi egualmente anche sempre alla guerra, a qualsiasi guerra, con qualsiasi forma condotta, che agli avversari piaccia di eleggere, dappoichè essi e non la Germania, la guerra stessa hanno, con la responsabilità esclusiva, eletto e voluto»: ecco la divisa sotto la quale si può riassumere nei commenti tedeschi il significato ultimo dello storico discorso di Hitler a Danzica, che interpreta in ciò la volontà della nazione compatta dietro il suo capo; pronti a quella pace, scevra, come lo è la guerra tedesca, di illimitati fini di conquista, bensì delimitata dai concetti di ordine, di diritto e di giustizia; la quale peraltro è già dalla collaborazione agente e funzionante della Germania e della Russia (delle due potenze, cioè, che sole sono direttamente e storicamente determinanti nel settore orientale), disegnata ed attuata, tale e quale potrà essere, nello spirito e nelle linee fondamentali, cioè, che il Führer ha sintetizzato nella formula che uno Stato polacco, nella forma di Versaglia, non sorgerà più, e darà invece luogo ad un assetto «di distensione».

### Situazione nuova

In queste condizioni i giornali commentano il discorso, concludendo che la Germania si trova da oggi nella situazione di avere in oriente già raggiunto i suoi «limitati» fini di guerra, mentre ad occidente non ha alcuna guerra da condurre, ma l'aspetta, semmai, soltanto da altri, se questi altri crederanno di doverla e di poterla fare e di aver fini di guerra per farla.

E' fra questi due punti, della mancanza, cioè, di ogni fine di guerra per ciascuna delle due parti — che non sia per gli avversari quello assurdo e rivelatore di distruggere l'hitlerismo, con cui si maschera la sfrenata ambizione egemonica di sopprimere la Germania come grande potenza — che si muovono i commenti tedeschi. Essi culminano principalmente nel rilievo del fattore decisivo e determinante della collaborazione tedesco-russa, la quale, mentre segna la fine del vecchio gioco inglese di dividere le due potenze, per inserire fra di esse il proprio arbitrio e la propria ingerenza, pone poi le basi del nuovo ordine orientale, europeo. E in quest'ultimo riguardo, rilevata è anche l'osservazione stessa del Führer, che la collaborazione russo-tedesca nella forma in cui si attua, comprova luminosamente e conferma — di contro a certe fantasticherie avversarie di sfrenate ambizioni germaniche, di cui il Führer ha citato quella ucraina — la limitatezza dei fini e dei programmi politici del nazionalsocialismo.

La *Frankfurter Zeitung* scrive che il pieno successo militare che la Germania ha raggiunto, ha già creato una situazione completamente nuova, che il discorso del Führer ha chiaramente illuminato. «La vittoria militare — scrive il giornale — ha creato una situazione, la quale forse rende possibile di parlare con tranquillità, con tutta calma, con i rappresentanti di questo popolo. Anche la Russia parlerà insieme. Il Patto russo-tedesco e la marcia russa in Polonia orientale, hanno costituito la premessa per cui la Germania e la Russia insieme possono risolvere i problemi sorti dallo sfasciamento dello Stato polacco, dappoichè sono queste, e queste sole, le due potenze immediatamente interessate alla soluzione. Ora il Führer ha espressamente confermato che la Germania e la Russia si sono accordate in proposito; ha però aggiunto che per quanto riguarda gli interessi e gli obbiettivi di guerra tedesca, essi non sono illimitati, bensì sono assolutamente circoscritti. Certe fantasticherie britanniche sugli illimitati fini di guerra tedeschi, si liquidano così da sè stessi, di fronte a tali realtà della collaborazione tedesco-russa; e il Führer ha, del resto, negativamente e positivamente circoscritto la futura ricostituzione degli elementi in questa zona: negativamente, cioè, quando ha detto che la Polonia, nella sua forma versagliese, di uno Stato il quale nascondeva sotto la maschera nazionalitaria la sua reale natura di violenza e di oppressione, non sorgerà più; e positivamente quando ha detto che il nuovo ordine che in questo settore Germania e Russia costituiranno insieme, non rappresenterà un focolaio di incendi, bensì assumerà valore e forza in servizio di una distensione. Con ciò è già schizzato il disegno fondamentale di una nuova soluzione».

Il giornale conclude col ricordare anche come il Führer abbia espressamente confermato che i fini di guerra della Germania sono «assai limitati», mentre tutti sanno che per quanto riguarda l'occidente la Germania non ha assolutamente obbiettivi di guerra di sorta, dappoichè colà, così come nel sud, essa riconosce i confini definitivi che il Führer ha solennemente di nuovo confermato nel discorso.

### La mediazione del Duce

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* si domanda che cosa resta della posizione morale inglese dopo il discorso del Führer. Invano si cercherebbe una risposta nel materiale della centrale propagandistica inglese. Il Governo inglese — dice il giornale — preferisce tacere sulle constatazioni fatte dal Führer. Esso non sa rispondere a ciò che Hitler ha detto sul Governo polacco, il quale ha sempre scambiato i sogni per realtà, sul fatto che lo Stato Maggiore inglese ha dato ai generali polacchi un falso quadro della forza militare tedesca. Nè Londra sa rispondere qualche cosa alla constatazione sulla colpa e responsabilità del Gabinetto britannico, che rifiutò all'ultimo momento il piano di mediazione del Duce che era già stato accettato dalla Francia.

«Gli inglesi — continua il giornale — hanno fatto brillare il ponte lanciato da Mussolini sull'abisso, ed hanno innalzato la muraglia del loro *ultimatum*. Questi sono fatti che parlano da sè. Ma il Gabinetto inglese preferisce tacere. In cambio Londra preferisce mettere in dubbio l'affermazione del Führer sulla limitatezza degli scopi tedeschi di guerra e cerca lanciare Germania e Russia l'una contro l'altra. Puerili tentativi da cui la posizione morale inglese non esce rafforzata. In quest'ultimo tentativo trapela la rabbia britannica per non essere riuscita a fare entrare la Russia nelle file degli accerchiatori e far combattere la seconda volta i soldati russi per la maggior gloria dell'impero inglese e per i profitti della City. Anche in questo punto è ben chiara la differenza morale fra Germania e Inghilterra. La Germania, essa, si è messa d'accordo con la Russia sulla base di uno stabile ordine e di una duratura pace, mentre l'Inghilterra aveva fatto il tentativo di lanciare la Russia in guerra».

Il giornale conclude dicendo che la Germania ormai ha raggiunto i suoi fini di guerra in oriente e l'occidente non la interessa. Soltanto se sarà attaccata, si difenderà con energia.

Rilevato viene, nel comunicato di questa sera dal fronte orientale, l'annuncio che le truppe tedesche lanciate all'inseguimento del nemico sulla linea Stryj-Leopoli-Brest-Bialystok, si ritireranno non appena avranno eseguito il loro compito sulla linea di demarcazione definitiva ormai stabilita fra i due Governi, russo e tedesco. Si annuncia in relazione con ciò che una delegazione di ufficiali germanici è partita stamane per Mosca in missione speciale.

**Giuseppe Piazza**

Il grafico che qui riportiamo indica il tonnellaggio mercantile totale delle maggiori marine del mondo all'inizio dell'attuale conflitto (agosto 1939) confrontandolo con le perdite causate dai sommergibili nei cinque anni della Grande guerra e nei primi giorni dell'attuale conflitto. Come si vede, nell'anno di maggiore efficienza dei sottomarini tedeschi (1917) vennero affondate navi per nove milioni di tonnellate, il 50 per cento di tutta l'attuale flotta mercantile inglese. E' anche interessante notare che in meno di venti giorni, quest'anno, i sottomarini tedeschi hanno mandato a picco navi britanniche per un tonnellaggio doppio di quello silurato in tutto il 1914. Pur tenendo conto delle misure di difesa e di offesa che Londra potrà adottare al riguardo, la guerra dei sottomarini rimane senza dubbio, per la Gran Bretagna, uno degli aspetti più preoccupanti dell'attuale conflitto.

*L'amicizia tra Roma e Atene*

# Italia e Grecia ritirano le loro truppe dal confine albanese

ROMA, 20 settembre.

Il Governo italiano ed il Governo ellenico, avendo ravvisato la utilità, nella presente situazione dell'Europa, di esaminare con particolare attenzione lo stato attuale dei rapporti fra i due Paesi, sono stati lieti di constatare che questi rapporti continuano ad essere sinceramente amichevoli e ad essere ispirati da una completa reciproca fiducia.

Una prova concreta di questi sentimenti è stata fornita dalla decisione presa dal Governo italiano di allontanare le sue forze militari dalla frontiera greco-albanese, come pure dagli analoghi provvedimenti che il Governo ellenico sta adottando da parte sua.

### Prime impressioni greche

Atene, 20 settembre.

*Le edizioni pomeridiane dei giornali pubblicano, sotto titoli vistosi, il comunicato diramato a Roma circa le relazioni italo-greche. Mancano ancora i commenti, ma nei titoli si sottolinea l'importanza del comunicato che nei circoli politici e nell'opinione pubblica costituisce il fatto del giorno e suscita unanimi, favorevoli impressioni.*

(Stefani)

Una via di Londra in questi giorni. Cumuli di sacchi di sabbia si allineano lungo i marciapiedi, pronti ad essere utilizzati contro gli effetti delle bombe incendiarie.

### Il Comandante in capo tedesco sul fronte occidentale

Berlino, 20 settembre.

Il *D.N.B.* annuncia che il comandante in capo dell'esercito tedesco, gen. von Brauchitsch, è giunto ieri sul fronte occidentale ed ha ispezionato il fronte tenendo a rapporto i comandanti dei diversi settori.

*La seconda Tannenberg*

# Centosessantamila tra morti e feriti?

## Le terrificanti proporzioni della disfatta polacca di Kutno - I prigionieri superano già i 125 mila

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte di Polonia, 20 sett.

*Ora che la guerra impegnata dalla Germania contro la Polonia è praticamente finita, si sta scoprendo che essa non è per nulla stata quella piccola avventura che gli osservatori superficiali potrebbero essere indotti a pensare dal fatto che così inimmaginabilmente breve ne è stata la durata. Le operazioni belliche vere e proprie non sono durate neppure tre settimane, ma a quali formidabili spostamenti di truppe, a quali imponenti manovre strategiche, a quali combattimenti giganteschi questa guerra ci doveva far assistere!*

### La storia si ripete

*Quella battaglia iniziatasi otto giorni fa a Kutno, tra le truppe tedesche protese verso l'occupazione di Varsavia e le migliori formazioni polacche che con napoleonico piano le hanno colte alle spalle, quella ormai famosa battaglia di Kutno, che sotto la pressione concentrica esercitata dalle altre unità tedesche accorse a sostegno dalla Pomerania, attraverso la falda del Corridoio, dall'Alta Slesia e dalla Prussia orientale, doveva via via spostarsi a nord verso l'arco della Vistola e concludersi a Wyszogrod con lo schiacciamento totale dei polacchi bloccati dalla fulminea manovra di accerchiamento mossa dall'Alto Comando tedesco, ci si sta rivelando come una delle più grandi battaglie del genere di tutti i tempi. Nè si tratta di constatazioni del tutto retrospettive, perchè è soltanto ora che si procede materialmente a raccogliere, a contare la preda di questo magistrale colpo di rete. I 60 mila prigionieri di ieri sera sono saliti, nel bollettino pubblicato oggi a mezzogiorno, a 103 mila. E anche questa cifra è assai al di sotto della realtà, perchè, secondo le ultime informazioni che ci sono state fornite stasera, il numero dei soldati polacchi fatti prigionieri all'interno dell'accerchiamento disposto tra la Bzura e la Vistola, sta ormai superando i 125 mila.*

*Si sta ripetendo, a 25 anni di distanza, lo stesso caso della battaglia di Tannenberg. Sulle prime, al termine della battaglia, il Comando tedesco si era limitato a dare l'annuncio del vittorioso epilogo senza specificare il numero dei prigionieri; il giorno dopo se ne annunciavano 15 mila, e sembrava già una cosa enorme; poi nei giorni successivi avanzando oltre le linee già occupate dai russi, i tedeschi videro saltar fuori uomini da tutte le parti, così che il bilancio definitivo si chiudeva con la cifra sbalorditiva di 92 mila prigionieri.*

*A quanti si arriverà stavolta? e a quanto ammonterà l'altro ben più tragico bilancio dei morti e dei feriti? Potrà ancora sorreggerci l'esempio di Tannenberg, dove le vittime raccolte sul campo erano 120 mila, ed è lecito immaginare che proporzionalmente i morti, e i feriti della battaglia dell'arco della Vistola ammontino a 160 mila? Il ragionamento è senza dubbio lugubre, ma bisogna pur avere il coraggio di svilupparlo sino a fondo per capire tutta l'orrida vastità della sciagura che si è abbattuta sul fiore della gente polacca: a Tannenberg nel 1914 l'aviazione non era ancora intervenuta quale arma di annientamento per eccellenza; e anche se non si dovesse tener conto della terribile efficacia delle altre nuove armi automatiche, non vi è dubbio che bisogna attendersi, quando sarà portato a termine il rastrellamento nei boschi e nelle paludi di Wyszogrod, a un ben più elevato numero di vittime.*

*Ma non bisogna pensare che tutto si sia ridotto a un massacro sistematico ad opera dell'aviazione e delle puntate fatte in profondità entro il vivo delle unità polacche dalle colonne motorizzate tedesche. I tecnici dell'Alto Comando tedesco, con i quali ho parlato oggi della battaglia dell'arco della Vistola, mi hanno assicurato che quando si potrà esaminare a fondo lo svolgimento di questo grandioso combattimento durato quasi una settimana, si dovrà riconoscere la parte decisiva che vi ha avuto la fanteria.*

### La resistenza di Varsavia

*La resistenza che ancora si manifesta a Modlin e a Varsavia, esula, come si dice negli ambienti militari tedeschi, dal concetto di ciò che è veramente la guerra: l'obbiettivo della campagna di Polonia è infatti per il Reich già raggiunto, poichè il Governo polacco ha cessato di esistere. Quelli che si accaniscono a difendere la capitale di uno Stato già crollato — essi affermano — non servono la Polonia. Un comunicato ufficioso diramato oggi da un Servizio stampa vicino all'Alto Comando tedesco, rileva come l'investimento di una città di oltre un milione di abitanti, ponga un esercito pur munito degli armamenti moderni (artiglieria di grosso calibro e aviazione da bombardamento) di fronte a problemi del tutto speciali, e lascia conseguentemente supporre che la situazione attuale potrebbe prolungarsi ancora per qualche tempo. Questo potrebbe significare che da parte tedesca non soltanto ci si vuole astenere da un bombardamento in grande stile della capitale polacca, ma che effettivamente non si vuole esporre la vita di un solo soldato germanico per affrettare i tempi della capitolazione inevitabile.*

*La situazione all'interno della città, come risulta dai dati che sono stati forniti da elementi fuggiti dalla capitale polacca in questi ultimi giorni, è semplicemente catastrofica sia per la mancanza di viveri e di acqua potabile, sia per le epidemie che stanno facendo strage, in modo che anche se il colonnello Kzuma, comandante militare della città, volesse insistere nel suo proposito della resistenza ad oltranza, la resa gli sarebbe comunque imposta a brevissima scadenza dalla popolazione.*

*Nel settore sud, la linea del fronte, che nel corso dell'insegui-*

*Il terzo inedito dell'esercito tedesco*

# Le "fanterie scudate" debuttano a sud di Saarbrücken

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte Occidentale, 20 settembre.

*Dopo il debutto mattutino della fanteria scudata tedesca d'assalto, che con decise puntate nella rete francese di avanguardia ha riportato la prima linea germanica all'altezza del saliente a sud di Saarbrücken (nel punto tormentato dove sorge, cioè dove sorgeva, la piccola ferriera Hoffmann), la giornata è stata relativamente calma. Reparti delle Panzertruppen e di fanteria di linea hanno sostituito, agli avamposti, le squadre di fanteria scudata che sono state ritirate — autotrasportate — nei comodi alloggiamenti della linea Sigfrido.*

*Cosicchè la giornata odierna insegna un altro aspetto dell'esercito e della tattica tedesca 1939. Queste fanterie scudate di assalto, su agili reparti autonomi snodati, dai soldati muniti di uno scudo personale di protezione, smontabile, costituito da una piastra di acciaio di millimetri 1,12 ingegnosamente articolata sì da essere [illegible], non sono altro che «fanterie di schermo»; difatti le ho sentite chiamare, nel gergo dei soldati, mezzo in francese e mezzo in tedesco, «Chartruppen». Sfoderate dal Comando verso un determinato bersaglio, appena è possibile vengono ritirate dal logorio delle operazioni di presidio, dei bombardamenti, delle gran guardie.*

*Siamo al terzo inedito lanciato dal Comando germanico della linea Sigfrido su questo fronte occidentale:*

*primo: quello «vespe», le motoblindate, a due mitragliatrici, che hanno giocato un ruolo di protagoniste nei combattimenti sulla «terra di nessuno»;*

*secondo: l'impiego di mezzi squadroni di cavalleria velocissima, muniti di piccoli pezzi di artiglieria da 37, caricati su speciali celle.*

*Il terzo oggi ha avuto il suo battesimo di sangue: questa straordinaria fanteria scudata. Malgrado la ricchezza di questo mezzo, bisogna riconfermare che il Comando tedesco ne ha usato con parsimonia e sempre in funzione difensiva o controffensiva. Le iniziative che ha preso erano dirette a saldare fratture prodotte dall'attacco francese alla sua prima linea, oppure a riconquistare posizioni importanti ai fini della difesa del sistema di Saarbrücken.*

*Tutto fa credere, tutto, che su questo fronte i tedeschi si manterranno sulla difensiva anche dopo la completa liquidazione delle Armate polacche. Tanto più che anche lungo il Lussemburgo ed il Belgio, fino alla confluenza delle frontiere tedesche con l'Olanda, e poi, giù verso il Limburgo, esiste già l'ossatura in stato di perfetta agibilità di una linea fortificata che non ha niente da invidiare alla Westwall. E quanto alla frontiera con la Svizzera si è ammassato tale sbarramento umano, con fitte fortificazioni campali in profondità, che un attacco con qualsiasi forza condotto risulterebbe temerario. Questo starebbe a dimostrare la volontà tedesca di rispettare la neutralità dei suoi confinanti.*

*Così stando le cose e considerando che la Germania può ammassare sul fronte occidentale 205 Divisioni — a detta dei critici militari dei maggiori giornali tedeschi — pur mantenendo in piena efficienza la copertura delle sue altre frontiere e le massicce forze di occupazione in Polonia, nonchè i presidii interni e nel Protettorato, si deve sempre più orientare all'idea che se veramente l'Inghilterra vorrà scatenare la guerra fino alle estreme conseguenze, questa sarà combattuta soprattutto sul mare e in cielo. Nè i tedeschi pare che attendano, e non c'è ufficiale di questo fronte che questo non creda, che i due Paesi nemici facciano lavorare il tempo a loro vantaggio cercando di colmare lo sbilancio esistente in partenza fra le loro due flotte aeree e quella tedesca, la quale, proprio in questi giorni, ha acquistato al suo materiale, e già vi allena piloti e motoristi, altri svariati apparecchi polacchi in piena efficienza, mentre circa cento stanno già facendo, nelle officine aeronautiche del Reich, una rapida cura che restituirà loro la piena idoneità di volo.*

*La stessa cavalleria che su questo fronte si nota fra i combattenti di terra, vige per gli aviatori. Nel cielo del Birnberg, la celebre collina delle pere e sulla quale si è avuto il combattimento più interessante di questa settimana, si è svolto un duello fra un «caccia» francese, che mitragliava a volo radente le pattuglie di guardia verso la piccola chiesa di Santa Ursula, ed un apparecchio tedesco che pattugliava sopra Saarbrücken. Come ad una partita, le truppe di una parte e dell'altra hanno partecipato col cuore in gola al sussulto dei due apparecchi. Dopo venti minuti di combattimento il tedesco è riuscito, con una acrobazia arditissima, a mettersi in coda all'avversario per qualche istante, e ciò è bastato perchè l'innaffiata delle quattro mitragliatrici fosse mortale per il francese, il quale ha tentato l'atterraggio ed è caduto un paio di chilometri dentro le linee tedesche.*

*Pietosamente steso in una bianca bara di betulla, il francese è stato seppellito con gli onori militari sull'orlo di un bosco fragrante. Lo stesso suo vincitore ha voluto dar [illegible] al soldato che, con il cemento, fissava sulla tomba una croce di legno. Il francese caduto, un capitano, si chiamava Jacques Rossignol, [illegible].*

**Attilio Crepas**

L'aviazione del Reich contrattacca le formazioni aeree franco-inglesi sul fronte occidentale: un'istantanea da bordo di un caccia germanico che insegue un bombardiere francese sorpreso sulla Linea Sigfrido.

mento degli ultimi nuclei polacchi da parte delle truppe tedesche era andata spostandosi fino all'altezza di Stryi nella zona dei Carpazi, di Leopoli nella Galizia orientale, di Brest Litowsk e Byelostock a nord, è stata rettificata in coincidenza con la linea di demarcazione stabilita di comune accordo tra i Governi del Reich e dell'U.R.S.S., e le truppe tedesche sono state ritirate.

L'esistenza di una linea di demarcazione russo-tedesca in regione a proposito della quale si era creduto da parte di taluni ambienti anglo-francesi di poter prevedere un conflitto di interessi fra l'U.R.S.S. e la Germania, sarà, dicono i tedeschi, una sorpresa amara per Londra. La sorpresa effettivamente c'è anche in quanto, pur non conoscendosi per ora con esattezza i limiti di tale linea, la parte di Polonia riservata ai russi si rivela assai più larga della fascia territoriale che originariamente si era immaginata, in particolare in Galizia orientale, dove i Sovieti vengono a occupare, sia l'importantissimo centro di Stanislawow (ciò che porta i sovietici al confine ungherese, mentre precludeva al Reich l'accesso diretto alla Romania), sia la città di Leopoli, la quale sarà in tal modo la punta estrema dell'Unione Sovietica nell'Europa Centrale.

**Guido Tonella**

## La disperata difesa di tremila soldati polacchi

**Berlino, 20 settembre.**

Ieri mattina un'azione combinata delle artiglierie di terra e di mare e di 86 apparecchi da bombardamento dell'aviazione germanica era stata iniziata per snidare dalle alture di Oxilia, dove resistevano ancora, circa tremila superstiti dell'esercito polacco comandati dall'ammiraglio Unrug. Dopo circa due ore di azione i boschi circostanti alle alture si sono incendiati, mentre le artiglierie martellavano le posizioni. Gli apparecchi, dopo aver compiuto un largo giro, con un'ardita picchiata scendevano a bassa quota aprendo un intenso fuoco di mitragliatrici.

Nel pomeriggio, dopo circa diciassette giorni di difesa, i polacchi hanno abbandonato la posizione, ripiegando verso la penisola di Hela. (Stefani).

## Ripresa di rapporti russo-magiari

**Budapest, 20 settembre.**

Sulla stampa ungherese stamani appaiono diversi commenti al discorso del Cancelliere Hitler, commenti tutti improntati al legame di amicizia che il Governo di Budapest intrattiene col Reich. Generalmente si ritiene che la Germania, liquidata la partita con la Polonia, ora prosegua nel suo intento pacifico già espresso da Goering all'inizio del conflitto. I giornali, inoltre, largheggiano nel citare i commenti tedeschi e quelli della stampa italiana.

Analogamente alle misure prese dalla Romania di fronte al numero sempre maggiore di fuggiaschi polacchi, anche l'Ungheria ha preso disposizioni per disciplinare l'afflusso dei profughi. E' stato costituito un apposito patronato per la assistenza ai rifugiati polacchi ed alle loro famiglie che finora sono, in tutto, circa un paio di migliaia. Da Ungvar si apprende che quasi tutti coloro i quali sono riparati in Ungheria sono impiegati ferroviari, insegnanti, piccoli possidenti che si trovavano nella zona meridionale della Polonia, non lontano dal confine con la Rutenia.

A Munkacs è ieri giunto in automobile il borgomastro di Leopoli, Bibju, il quale, dopo l'arrivo, messa in salvo la famiglia, in un momento di sconforto si è tolta la vita con un colpo di pistola.

Anche oggi sulla stampa ungherese non si fa cenno sulle posizioni raggiunte dalle truppe russe nella loro marcia lungo il confine romeno-ruteno. Secondo ulteriori informazioni, i russi sarebbero già con reparti motorizzati a nord di Huzt, però sempre in territorio polacco. Il fatto che, sia pure non definitivamente, i russi si trovino oltre la frontiera rutena, non lascia qui tutti completamente tranquilli. Però in seguito alle assicurazioni fornite da Mosca di voler rispettare i territori di quelle nazioni che con l'Unione Sovietica intrattengono normali rapporti diplomatici, certe apprensioni si sono calmate. Come si ricorderà, Mosca aveva abolito nella scorsa primavera la propria rappresentanza diplomatica in Ungheria. Dopo l'accordo russo-tedesco è stato qui inviato un Incaricato di affari ed ora si annuncia la prossima venuta del titolare della sede diplomatica sovietica a Budapest.

## Notizie inglesi di rivolte in Boemia

**Londra, 20 settembre.**

Il Ministero delle Informazioni comunica:

«Si apprende in ambienti autorizzati che un movimento rivoluzionario è scoppiato in Boemia e in Moravia il 17 settembre. Il movimento, manifestatosi nei giorni precedenti con manifestazioni di operai a Praga, si è aggravato sabato notte, dando luogo a gravi conflitti fra la popolazione e le autorità tedesche. Le truppe d'assalto sono intervenute, e da una parte e dall'altra si è fatto uso delle armi. Si dice che il numero delle vittime sia stato considerevole.

«Fra il 17 e il 19 settembre i disordini si sono prodotti in vari centri della Boemia e della Moravia, specialmente a Pardubice, Pribran, Pilsen, Tabor, Pisek e Brno. In quest'ultima città una parte dei membri della comunità tedesco-ceka hanno fatto causa comune coi cechi.

«Il 19 settembre — prosegue il comunicato — il movimento si è esteso alla Slovacchia. Le guarnigioni slovacche di Ruzomberg, Zilina e Trencin si sono rivoltate. Circa 5000 uomini di truppa sono stati disarmati. Le autorità tedesche, accertato che non si trattava di agitazioni sporadiche hanno preso immediatamente misure spietate. Il numero degli arrestati è di migliaia, quello dei giustiziati di centinaia. Sembra tuttavia che le misure repressive non abbiano avuto l'effetto sperato. Una lotta senza quartiere viene condotta dalle due parti».

*(Official Press)*

## Immediata smentita tedesca

**Berlino, 20 settembre.**

Il «D.N.B.» comunica:

«L'Agenzia "Havas" e la radio francese diffondono informazioni secondo le quali delle rivolte sarebbero scoppiate nelle officine Skoda e a Brno. Inoltre, esse annunciano che si sarebbero verificati casi di rifiuto d'obbedienza nell'esercito slovacco. Da parte tedesca si fa notare che tutte queste asserzioni non corrispondono ai fatti».

## Il lavoro nei campi

## Provvedere in tempo alla scarsezza di braccia

Le licenze agricole iniziate ieri restituiranno ai campi, per i lavori della vendemmia e della semina del grano, molte braccia valide che se ne erano state distolte da supreme esigenze militari. Il problema, che per questa stagione è risolto, va tuttavia tenuto presente — come osserva il nostro collaboratore — per una possibile e lontana eventualità.

I momenti che corrono hanno fatto mancare braccia temprate all'agricoltura. Bisogna prepararsi a disporre le cose in modo che il podere, centro delle premure, degli interessi e degli affetti, non abbia a soffrire che il meno possibile della temporanea mancanza di uomini nel vigore dell'età.

### *Il posto della donna*

Qui emerge, e dovrà imporsi al rispetto e all'ammirazione di tutti, la donna contadina. Restano, è vero, i vecchi e i fanciulli. Di quelli continuerà l'opera fatta esperta dagli anni e dalle vicende; di questi la collaborazione sia pure in umili lavori ma utilissimi, può essere eccitata dal comando e dall'esempio. Ma la donna vigorosa, sposa e madre temprata alle fatiche, usa alle obbedienze, pronta nell'intuito, abituata ormai da anni a tutte le pratiche della buona agricoltura, recherà ancora una volta tutto il decisivo peso del suo contributo nel mantenere in efficienza il podere. Si dice ancora una volta e perchè certo nessuno ha dimenticato i meravigliosi servizi resi dalle donne nelle campagne durante l'ultima grande guerra. Meravigliosi anche se non sufficientemente conosciuti ed apprezzati, e anche se la donna contadina non ebbe ancora il suo monumento, come pure lo ebbe, e fu giusto, il mulo in guerra.

Ciò che preme, fino a che le più valide braccia sono a casa, è di procedere alla lavorazione del terreno, che è dura fatica, propria degli uomini. E lavorazione profonda. Più profondo il solco, più sicuro e luminoso il destino. Tutte le terre suscettibili di nuove o ripetute colture devono essere lavorate subito. Ancora oggi la maggior sorgente di energia meccanica per queste lavorazioni è data dai bovini, mucche e buoi, più le prime che i secondi; in complesso almeno il 65 per cento di tutto il lavoro fornito da motori animali è dato dai bovini. Ma dovunque si possa, si utilizzino largamente i trattori, pei quali lo scambio e le intese cooperative dovrebbero essere rapidamente attuate a cura delle organizzazioni sindacali.

Lasciati tutti i terreni suscettibili di colture, ben lavorati, si può contare che alle altre operazioni e cure possano bastare le opere degli anziani, dei vecchi, delle donne, dei ragazzi. I proprietari devono il più largamente possibile venire in aiuto dotando i poderi di tutti gli utensili e i piccoli meccanismi che facilitano i lavori, dalle seminatrici alle falciatrici, a trinciaforaggi, ecc. Fatte le raccolte dei prodotti ancora nel campo, granoturco, uve ed altro, i rimasti devono dare ogni opera per seminare tutto quello che è possibile, senza mai lasciare terra in riposo. La nazione ha bisogno di prodotti alimentari e da fornire alle industrie di trasformazione. Quindi grano, accuratamente scelto e largamente concimato (non si potrebbe venire in aiuto con una riduzione di un terzo nella spesa concimi, a conto dello Stato, come si è fatto in Germania?) e civaie, ortaggi, legumi, tutto quello che dà da mangiare al popolo, ma non dimentichiamo gli erbai, subito, in ogni pezzo di terra suscettibile. Senza foraggi non si tiene in efficienza, come si deve, una stalla e quindi un podere.

### *Provvidenze*

Alla stalla e agli allevamenti animali devono essere date le maggiori cure. Qui la donna può fare miracoli. Essa, che ha nelle sole sue mani già oggi l'offerta alla nazione di prodotti per oltre 3 miliardi di lire coi polli e le uova, deve moltiplicare i suoi sforzi così in questo campo della pollicoltura (e il Governo e il Partito aiutano largamente in ciò le massaie rurali) come in quello della coniglicoltura, e dovrebbe maggiormente estendere in ogni podere l'allevamento di piccoli gruppi di pecore, umili animali tanto preziosi da cui si ha carne, latte, lana, tutte materie di cui fortemente abbisogna il paese. E non si trascuri la stalla dei bovini e soprattutto non si passi in sottordine la buona raccolta e la razionale conservazione del letame. Sono milioni e milioni che si perdono perchè al letame non si accudisce come si dovrebbe.

Agli ortaggi, e non solo a quelli del piccolo orto domestico, ma a quelli suscettibili di essere coltivati in pieno campo, va data la massima cura. Con le giuste e necessarie restrizioni nel consumo della carne, acquistano importanza somma per la dieta di tutti una larga produzione di ortaggi e insieme quella del formaggio che, col pane, costituisce da solo una razione delle più complete, salutari ed efficienti.

In tutti questi lavori donne, vecchi e ragazzi possono prestare una opera utilissima. Non è possibile dare qui una elencazione completa e precisa di questa organizzazione di fortuna dei poderi e delle aziende agrarie. Vi penseranno gli organi che lo Stato da tempo ha messo a disposizione degli agricoltori e che dovrebbero essere integrati con l'assegnazione dell'ufficio di *consulente agricolo in ogni paese*, anche il più piccolo, a persone adatte, magari anche a contadini non atti alle armi ma esperti e istruiti. Mai come ora si apprezzerà la portata del consiglio sagace, pronto, disinteressato messo a disposizione di uomini e donne rimasti nei villaggi e nei poderi isolati. L'organizzazione provinciale non ha personale a sufficenza, e ormai dovunque si trova questo o quell'uomo esperto e volonteroso che può bene adempiere a questo ufficio di assistenza tecnica e spirituale che è elemento valido di successo.

**Arturo Marescalchi**

## Nel Ventennale dei Fasci

### L'adunata a Ferrara per la navigazione nelle acque interne

**Roma, 20 settembre.**

Come già è stato annunciato dal «Foglio di Disposizioni», numero 1412, del 15 corrente, in occasione delle manifestazioni celebrative del Ventennale dei Fasci che si svolgeranno a Ferrara, sarà tenuta nella stessa città, sotto gli auspici del Direttorio Nazionale del Partito, e ad iniziativa delle Federazioni nazionali fasciste dei datori di lavoro e dei lavoratori degli ausiliari del traffico e dei trasporti complementari, una adunata per la navigazione nelle acque interne d'Italia.

All'adunata, che si svolgerà nei giorni 2 e 3 del prossimo ottobre e sarà presieduta dal vice-Segretario del Partito, dott. Gardini, interverrà il Ministro dei Lavori Pubblici, S. E. Cobolli Gigli, e parteciperanno i rappresentanti dei Ministeri e degli enti locali interessati, ed i più noti tecnici e studiosi della materia. Essa si propone di esaminare i problemi connessi allo sviluppo dei traffici per vie d'acqua interne, e di promuovere una serie di studi e di iniziative atti a rendere sempre più efficiente un mezzo di comunicazione di particolare rilievo per l'economia nazionale.

Mentre il potenziamento della navigazione interna è oggi all'ordine del giorno in tutti i paesi e si intensificano anche in Italia i lavori per la valorizzazione delle nostre idrovie, l'adunata di Ferrara assume un vivo e attuale interesse, poichè il trasporto per vie d'acqua interne non è soltanto economico, ma anche tipicamente autarchico.

## Il card. Hlond dal Papa

### L'udienza ai vescovi messicani

**Roma, 20 settembre.**

(G. C.). Alle ore dieci il Cardinale Hlond, Primate di Polonia, si è recato a Castel Gandolfo, ed è stato ricevuto dal Pontefice. Il colloquio è durato mezz'ora. Il Cardinale ha riferito al Papa sugli ultimi avvenimenti svoltisi in Polonia e sull'attuale situazione del paese.

Il Papa ha poi ricevuto, alle 11,30, in udienza speciale, mons. Giuseppe Garib Rivera, arcivescovo di Guadalajara, e mons. Guglielmo Tritschler, vescovo di S. Luigi Potosi, con una rappresentanza del clero e di personalità laiche del Messico, venute a Roma per offrire al Pontefice, a nome dei cattolici messicani, il monumento a Nostra Signora di Guadalupa, che domani sarà inaugurato nei Giardini Vaticani dal cardinale Canali, presidente della Commissione pontificia per lo stato della Città del Vaticano. La udienza si è svolta nella sala del Concistoro.

Il Papa ha pronunciato un discorso in cui dopo aver ricordato le sofferenze e le tribolazioni del Messico per la difesa della Fede, ha soggiunto: «Dite a tutti che il Signore premierà abbondantemente questa loro costanza nella fede e che questo seme darà frutti centuplicati».

Il Papa ha invitato tutti ad avere fiducia nelle intercessioni e nel patrocinio della Vergine, per averne aiuto nelle gravi difficoltà presenti.

Le autorità ecclesiastiche dei Paesi più direttamente minacciati da incursioni aeree hanno impartito precise disposizioni per la difesa delle chiese.

# La nuova campagna granaria

### Preparazione dei terreni per le semine - Vasta opera assistenziale - Il decreto che rende obbligatorio l'ammasso del granoturco

**Roma, 20 settembre.**

Le notizie che pervengono da tutte le provincie, insieme con l'intenso svolgimento dei raduni di propaganda, registrano l'alacre esecuzione dei lavori di preparazione dei terreni che, in vista delle ormai imminenti semine granarie, vanno ora effettuandosi con pieno fervore dalle categorie agricole.

In seguito alla decisione adottata dalle competenti autorità di accordare congrue licenze ai militari richiamati appartenenti all'agricoltura, tale attività riceverà un ulteriore efficace impulso.

Le segnalazioni degli organi interessati mettono anche in rilievo tanto le diligenti e appassionate cure impiegate in queste operazioni preliminari quanto il proposito dimostrato dagli agricoltori di far ricorso ad abbondanti concimazioni, indispensabili al conseguimento di elevate produzioni.

In attuazione delle disposizioni ricevute, tutti gli uffici competenti stanno infine esplicando la più sollecita e vasta opera di assistenza nei riguardi dei ceti rurali, allo scopo di creare le condizioni più favorevoli per l'inizio della nuova annata granaria.

Con decreto ministeriale pubblicato oggi dalla *Gazzetta Ufficiale* viene reso obbligatorio l'ammasso del granoturco.

Il decreto stabilisce, tra l'altro, che tutto il granoturco di produzione nazionale, prodotto nella Libia e nell'Africa Orientale Italiana o introdotto nel Regno, nonchè quello eventualmente introdotto dall'estero anche in temporanea importazione, deve essere conferito agli ammassi per la vendita collettiva.

L'obbligo di conferire il granturco agli ammassi spetta al produttore o a chiunque abbia titolo per disporre del granoturco. E' data, peraltro, facoltà di non conferire all'ammasso le qualità destinate al fabbisogno diretto del produttore, ivi comprese le qualità occorrenti per il personale dipendente, per l'alimentazione del bestiame e per la semina. Tali qualità saranno determinate dalla Sezione cereali dei Consorzi provinciali fra i produttori di ogni provincia, sulla base delle richieste dei produttori.

Per il granoturco introdotto dall'estero, sia in definitiva che in temporanea importazione, sarà tenuta separata gestione. I mulini che macinano granoturco sono obbligati a tenere a disposizione della Federazione italiana dei Consorzi agrari i sottoprodotti della macinazione del granoturco, con divieto di cederli ad altri che alla Federazione predetta, la quale ritirerà dai molini la crusca di granoturco al prezzo e alle condizioni da stabilirsi dal Ministero delle Corporazioni, di concerto con quello dell'Agricoltura e le Foreste.

Le Sezioni cereali dei Consorzi provinciali fra i produttori dell'agricoltura provvedono alla gestione dell'ammasso del granoturco. Il prezzo base da corrispondersi al conferimento, per il granoturco conferito all'ammasso, sarà stabilito annualmente dalla Corporazione dei Cereali. E' fatto divieto ai molini di macinare granoturco non proveniente dagli ammassi, eccezione fatta per le quantità trattenute dai produttori per consumo diretto.

Chiunque sottragga il granoturco alle destinazioni stabilite, ovvero prenda parte a contrattazioni in difformità delle disposizioni del presente decreto, è punito con la pena dell'ammenda che, nei casi più gravi, può estendersi fino al valore del granoturco a cui si riferisce la contravvenzione, salvo che il fatto non costituisca reato più grave. I contratti stipulati in difformità delle disposizioni del presente decreto sono nulli di pieno diritto.

## Precisazioni ministeriali

### sul lavoro a squadre nell'industria tessile

**Roma, 20 settembre.**

Nel marzo dello scorso anno, il Ministero delle Corporazioni, su richiesta delle due Confederazioni dell'industria, risolveva la questione relativa alla interpretazione di talune clausole contrattuali riguardanti la disciplina del lavoro a squadre nell'industria tessile. Ad eliminare le incertezze che tuttora eventualmente sussistano in materia, il Ministero delle Corporazioni ha ora confermato integralmente le precedenti decisioni adottate in materia di lavoro a squadre, eliminando quelle diverse interpretazioni che erano state date dalla parte industriale.

Ha così confermato che le decisioni ministeriali non si applicano a quei contratti collettivi di lavoro che contengono, nella clausola relativa alla disciplina del lavoro a squadre, la seguente precisazione: «Tale aumento non è dovuto in caso di riduzione di orario per orari di lavoro a non più di sei ore giornaliere», come, ad esempio, nel contratto della tessitura serica. E' pacifico, quindi, che in quest'ultimo caso la maggiorazione deve essere comunque corrisposta indipendentemente dall'orario di lavoro effettuato dalle squadre. Inoltre le citate decisioni ministeriali, riferite alle squadre composte di soli uomini, non si applicano agli altri settori tessili nei cui contratti collettivi vigono clausole diverse da quelle del cessato contratto cotoniero (ad esempio, nell'industria laniera).

## L'incremento elettrico

### supera il 14,5 per cento in 8 mesi

**Roma, 20 settembre.**

Secondo un'informazione dell'Agenzia Economica Finanziaria, si hanno le più recenti cifre che sintetizzano l'andamento dell'industria elettrica italiana all'avanguardia della battaglia autarchica. Durante i primi sette mesi del 1939 in Italia sono stati prodotti o importati 9.863.265.000 KWh (importati solo 121.886.000 KWh) contro 8.707.952.000 KWh prodotti o importati nei primi sette mesi del 1938 (importati KWh 139.493.000). L'aumento risulta quindi del 13,27 per cento.

In confronto ai primi sette mesi del 1937 l'aumento risulta del 17,68 per cento (si tenga presente che il piccolo quantitativo di energia importato dalle centrali svizzere, è una operazione necessaria per ragioni tecniche).

Nei primi otto mesi dell'anno in corso, la produzione ha segnato 11 miliardi e 776 milioni di KWh, al posto di 10 miliardi e 272 milioni dello stesso periodo dell'Anno XVI. L'incremento, quindi, per questi primi otto mesi è stato di oltre il 14,5 per cento.

## L'orario unico

### Spostamenti ed anticipazioni dell'«Eiar»

**Roma, 20 settembre.**

Si apprende che, a seguito dell'entrata in vigore dell'orario unico, l'«Eiar», andando incontro al desiderio di moltissimi abbonati, sta studiando la possibilità di anticipare la trasmissione del giornale radio che ora viene dato alle 8 del mattino. Intanto è già stata spostata alle 14,45 la trasmissione del giornale radio per le stazioni del secondo gruppo meridiano.

## L'orario unico nelle Banche

### a partire dal 25 settembre

**Roma, 20 settembre.**

L'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito comunica che, previa intesa con le Confederazioni competenti, sarà applicato anche nel settore bancario, a partire dal 25 corrente, l'orario unico con il quale viene assicurato un servizio continuativo di sportello di tre ore e mezza.

A partire dal 25 corrente la Banca d'Italia adotterà nel Regno un orario unico che assicurerà comunque al pubblico un servizio continuato di quattro ore per gli uffici di cassa sia di banca sia di tesoreria. *(Stefani)*

## I congedi al personale in servizio nell'A.O.I.

**Roma, 20 settembre.**

Al personale civile e militare in servizio nell'A.O.I., che per ragioni attinenti alle condizioni politiche e di sicurezza del territorio, nel periodo dal 1.o luglio 1937-XV al 31 dicembre 1939-XVIII, non possa usufruire del congedo ordinario alla fine del biennio di servizio coloniale, il congedo stesso, a norma di un decreto pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale* può essere concesso nel biennio successivo senza pregiudizio del titolo alla concessione per il nuovo biennio incominciato.

Al suddetto personale è consentito di cumulare i congedi o le frazioni di congedo maturate e non godute, in un quadriennio, solo nel caso in cui esso non sia stato inviato in congedo oppure sia stato richiamato da quello che fruiva per accertate ragioni di servizio connesse con operazioni di guerra e di grande polizia coloniale.

Ferme queste condizioni, il cumulo dei congedi è consentito al personale che nel periodo 1.o giugno 1936-XIV-30 giugno 1937-XV ha prestato servizio civile o militare nei territori dell'A.O.I. non contemplati dalle norme in vigore prima dell'emanazione del presente decreto.

## Le severe pene ad accaparratori e incettatori

### Il decreto relativo pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale»

**Roma, 20 settembre.**

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto-legge 3 settembre 1939-XVII, N. 1337:

Art. 1. — Salvo che il fatto costituisca reato più grave, chiunque accaparra, incetta, o comunque sottrae al consumo normale materie prime, generi alimentari di prima necessità o altra merce di uso comune è punito con la reclusione fino a due anni, e con la multa fino a lire cinque mila.

Se il fatto è commesso nell'esercizio del commercio o dell'industria la reclusione è da uno a cinque anni, e la multa da lire tremila a ventimila.

Nei casi di particolare gravità la pena può essere aumentata fino alla metà, ferma rimanendo, per la multa, la disposizione dell'articolo 24, comma 3.o, del Codice Penale.

Art. 2. — Il produttore che occulta le proprie derrate o merci in quantità tali da poter determinare aumenti di prezzo, ovvero da turbare gravemente il mercato, è punito ai sensi del comma 2.o dell'articolo precedente.

Art. 3. — E' abrogato l'art. 6 della legge 30 settembre 1920, Numero 1349.

Il presente decreto entra in vigore da oggi.

## Esercenti disonesti puniti

**La Spezia, 20 settembre.**

Con ordinanza prefettizia, è stata disposta la chiusura, a decorrere dal 22 corrente, dei seguenti forni perchè non confezionavano pane secondo le norme tecniche in vigore: Pietra Enrichetta, di Santo Stefano Magra e Bianchi Eugenio, di Sarzana, per cinque giorni; Giorgi Primo, di Portovenere, per tre giorni.

**Alessandria, 20 settembre.**

Sono stati contravvenuti, in seguito ad aumento arbitrario dei prezzi, il fornaio Luigi Botallo, via del Consiglio 2, ed i negozianti in commestibili Felice Anileri, via Tivoli 7, e Bruno Benzi, via del Demanio 14.

**Tortona, 20 settembre.**

Sono stati contravvenuti e diffidati diciotto esercenti con negozi di drogheria, salumeria, commestibili, frutta e verdura, per violazione delle disposizioni annonarie, con multe varianti dalle 50 alle 500 lire.

Essi sono: Raffano Carlo; Silla Domenico; Mandirola Angela; Giulio Massone; Tedeschi Amalia; Rogelli Beniamino; Bricchio Teresa; Curone Attilio; Armella Lucia; Alchino Francesco; Sevivati Giovanni; Braito Carlo; Rossi Carlo; Pozzolo Giovanni; Turra Emilia; Mauro Massone; Vercesi Carlo; Bassi Antonio.

Il droghiere Carlo Vercesi è stato deferito all'autorità giudiziaria per aver venduto del caffè a lire 50 al chilo.

## Il gen. Teruzzi in Cirenaica

**Tripoli, 20 settembre.**

Il Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana è giunto oggi a Bengasi dopo aver percorso parte della litoranea in autocarro.

Nella giornata di ieri ha visitato i reparti della Divisione Sirte nelle loro sedi abituali, e successivamente ha compiuto una minuziosa ricognizione ai comprensori di bonifica già in atto, ed a quelli che sono pronti a ricevere i nuovi coloni.

Ha quindi visitato i villaggi «Corradini», «Gioda», «Crispi», «Garibaldi», «Marconi», «Breviglieri» e «Tazzoli», accolto ovunque con entusiasmo dai coloni, che dimostravano così la loro riconoscenza al Regime.

## Il regolare svolgimento degli esami autunnali

**Roma, 20 settembre.**

In tutte le scuole del Regno si sono iniziati ieri, con perfetta regolarità e con la totale presentazione dei candidati, gli esami della sessione di ottobre. E' anche questo un indice della perfetta calma e dell'ammirevole disciplina del popolo italiano, il quale, senza lasciarsi turbare dagli avvenimenti europei, ha continuato serenamente il suo lavoro ed ha fatto continuare gli studi ai ragazzi in assoluta tranquillità.

Così, mentre hanno luogo gli esami, continuano presso i vari istituti le iscrizioni degli alunni per i corsi scolastici 1939-40 che si inizieranno regolarmente il 16 ottobre prossimo.

## 1.408.250.000 lire di dividendi

### delle società ital. nel 1.o semestre

**Roma, 20 settembre.**

Nel primo semestre del 1939, le società italiane quotate nelle borse hanno distribuito dividendi per lire 1.408.250.000, contro lire 1.388.184.000, distribuite nel primo semestre del 1938 (aumento dell'1,45 per cento). Ecco i particolari delle distribuzioni di dividendi; le cifre sono espresse in milioni di lire (fra parentesi le cifre corrispondenti dei dividendi distribuiti nel primo semestre del 1938):

Soc. elettriche, 454,8 (427,4); soc. minerarie, 145,4 (144,8); soc. chimiche, 129,9 (120,5); soc. metallurgiche, 99 (102,2); soc. meccaniche, 62,7 (50,2); soc. del «raion», 61,5 (72); soc. coloniere, 57,4 (57,5); soc. automobilistiche, 50,8 (54,4); soc. di assicurazioni, 50 (50); soc. zuccheri, 43,3 (39,6); soc. finanziarie, 34,8 (33,6); soc. immobiliari, 28,1 (32,3); soc. ex-ferroviarie, 20,7 (28,7); soc. di acquedotti, 25,3 (27,9); soc. alimentari varie, 21,8 (19,9); soc. laniere, 7,9 (11,1); soc. di trasporti terrestri, 7,8 (9,3); soc. di trasporti navali, 6,3 (6,9); soc. bancarie, 5,1 (5,1); soc. seriche, 3,5 (3,5); soc. diverse 77,8 (74,6).

## Scosse di terremoto in Toscana e Puglie

**Prato, 20 settembre.**

La scorsa notte all'osservatorio di San Domenico si è avuta la registrazione, durata per oltre 22 minuti, di una scossa di terremoto, coll'epicentro a circa mille chilometri, in direzione sud est, per cui la zona colpita dovrebbe trovarsi verso la Grecia.

**Taranto, 20 settembre.**

I sismografi dell'Osservatorio meteorologico hanno segnalato nelle primissime ore di stamane una sensibile scossa di terremoto con epicentro a circa 200 chilometri, seguita da una replica più leggera alle ore 0,5'24". La scossa iniziale è stata del terzo grado della scala Mercalli.

**Brindisi, 20 settembre.**

E' stata avvertita in città una scossa di terremoto, preceduta da un forte boato. Malgrado l'ora notturna la popolazione è rimasta calmissima. La scossa è durata vari secondi e si è ripetuta, con minore intensità, subito dopo.

## 100.000 lire di risarcimento

### per turbata libertà di commercio

**Aquila, 20 settembre.**

In data 9 gennaio 1935 i commercianti Delfino, Torlontano e D'Andrea, di Pescara, sporgevano querela contro tale Giuseppe Rosica, accusandolo di aver inviato a varie ditte loro fornitrici una lettera anonima diffamatoria nei loro confronti, per cui essi avevano lamentato discredito e mancanza di fido.

Il dibattimento penale che ne seguì fu lungo e movimentato, perchè il Rosica si mantenne sempre negativo. Il Tribunale però, in base ad una perizia sulla macchina dell'imputato, riuscita positiva, ed a deposizioni di vari testimoni, lo condannò per turbata libertà del commercio, ritenendo assorbito in questo l'altro reato di diffamazione, a cinque mesi di reclusione (pena condonata), lire 1500 di multa ed al risarcimento dei danni verso le parti lese, da liquidarsi in separata sede.

Essendo, nelle more del giudizio di appello, intervenuto il decreto di amnistia del 1937, si è iniziato la causa civile e oggi si è pubblicata la sentenza della Corte d'appello di Aquila, che ha ordinato il risarcimento del Rosica verso le parti lese nella misura di centomila lire.

## Una sorpresa in convento

### Frate che era un mariuolo

**Milano, 20 settembre.**

Certo Giulio Carlo Ceruti, di umile famiglia, dopo di aver tentato di farsi accogliere in ordini monastici, protestandosi animato dal più fervente misticismo, ma invariabilmente respinto per la sua precaria salute, finì per rompere gl'indugi e vestire il saio di propria iniziativa. Ritenendo che l'abito facesse il monaco, si presentò a varii conventi e vi celebrò la messa col nome di padre Reginaldo. Il trascorso tirocinio in alcune chiese ed il suo atteggiamento ieratico, lo facevano sembrare un sacerdote vero e compito. Senonchè qualche sua espressione inavvertitamente... secolare indusse in sospetto un ministro autentico della chiesa, che lo affrontò chiedendogli la prova della sua ordinazione. Al Ceruti non rimase che confessare l'abuso ed invocare il perdono cristiano, ma siccome risultò che egli aveva avuto non poche elemosine in occasione dei suoi offici, si ritenne di sottoporre il caso all'autorità giudiziaria.

Chiamato davanti al pretore per rispondere di truffa e di abuso di abiti e funzioni religiose, il Ceruti ha sostenuto la sincerità della sua vocazione e la spontaneità delle offerte, ma il pretore lo ha condannato ad otto mesi di reclusione ed a mille lire di multa, concedendogli, per i suoi buoni precedenti, la condizionale e la non iscrizione.

## Tre arresti per infanticidio

**Brescia, 20 settembre.**

Il medico condotto di Orzinuovi, chiamato alla cascina del contadino Francesco Provezza, di anni 28, per la morte del figlio Vittorio, dato alla luce il giorno prima dalla di lui moglie Teresa Usardi, di anni 21, constatava sul piccino delle lesioni, e in seguito l'autopsia rilevava che la morte era avvenuta per la frattura delle ossa craniche. Perciò venivano dichiarati in arresto il Provezza, la moglie, piantonata all'ospedale, e la suocera Lucia Zorzi, di anni 55, sotto la grave imputazione di infanticidio.

## Ammenda a un padrone di casa

**Valenza, 20 settembre.**

E' comparso oggi in Pretura il padrone di casa Emilio Belleri, di anni 67, residente in corso Alessandria 120, imputato, come si ricorda, di aver affittato a prezzo eccessivo due vani nello stabile di sua appartenenza ad una famiglia di sfollati da Ventimiglia, contravvenendo alle disposizioni di legge in materia di affitti, e il Pretore lo ha condannato all'ammenda di 50 lire.

## Uccide a coltellate il suocero e ferisce il cognato

**Brindisi, 20 settembre.**

Il contadino Altavilla Antonio, di 25 anni, di Latiano, incontrato il suocero, Melacca Angelo, di 58 anni, pure di Latiano, per motivi di interesse lo uccideva con alcuni colpi di coltello. Egli inoltre feriva il cognato quindicenne Melacca Francesco, che si era interposto nel generoso tentativo di difendere il padre.

## L'antiquario Foresti truffato di mezzo milione di lire

**Milano, 20 settembre.**

E' terminato questa sera, davanti alla 12.a sezione del nostro Tribunale, il processo contro Giovanni Borri, Giuseppe Giribaldi ed Ettore Villani, imputati di truffa nei riguardi dell'antiquario comm. Carlo Foresti. Il Giribaldi, valendosi dell'omonimia con un armatore di Genova, si presentava all'antiquario e gli proponeva la vendita di venticinque quadri per mezzo milione di lire, rilasciandogli cambiali per tale somma con la firma falsa dell'armatore genovese. Il Borri risultava aver funzionato quale intermediario ed il Villani aveva custodito i quadri ceduti dal Foresti.

Il Tribunale ha condannato il Borri ed il Giribaldi a tre anni di reclusione e 3500 lire di multa, il Villani ad un anno della stessa pena e 1200 lire di multa per ricettazione.

## BOLLETTINO METEOROLOGICO

20 Settembre 1939-XVII

| Località | Mass. | Min. | Pr.bar. | Cielo | Mare |
|---|---|---|---|---|---|
| Torino | 21,6 | 11,3 | var. | misto | — |
| Roma | 24,2 | 14,5 | aum. | » | — |
| Milano | 21,7 | 13,4 | var. | ser. | — |
| Genova | 23,8 | 17,0 | » | » | cal. |
| S. Remo | 24,2 | 16,4 | staz. | » | » |
| Venezia | 22,0 | 15,0 | » | » | » |
| Trieste | 22,5 | 15,0 | » | misto | mosso |
| Trento | — | — | — | — | — |
| Bologna | 21,8 | 16,4 | var. | ser. | — |
| Firenze | 22,8 | 11,4 | staz. | misto | — |
| Rimini | 20,7 | 12,8 | » | » | cal. |
| Ancona | 20,6 | 16,8 | aum. | » | » |
| Napoli | 26,0 | 18,0 | » | ser. | » |
| Bari | 24,1 | 17,6 | staz. | » | mosso |
| Taranto | 27,0 | 18,4 | aum. | misto | cal. |
| Messina | 25,8 | 21,9 | var. | cop. | » |
| Catania | 28,0 | 21,4 | dim. | piov. | mosso |
| Cagliari | 28,0 | 13,4 | var. | ser. | cal. |
| Tripoli | 30,8 | 23,3 | aum. | cop. | agit. |
| Bengasi | 31,0 | 21,7 | » | ser. | mosso |
| Rodi | 28,0 | 23,6 | » | misto | » |

### Previsioni del tempo

L'anticiclone che occupa tutta l'Europa settentrionale continua a convogliare aria temperata instabile sulle nostre regioni. Cielo nuvoloso per formazioni cumuliformi in aumento specie su tutto l'arco alpino. Manifestazioni temporalesche di breve durata nella notte. Venti generali moderati. Temperatura stazionaria. Alto Tirreno e alto Adriatico alquanto mossi.

## FALLIMENTI

TORINO, 20. — Manassero Giuseppe (confettiere) Pinerolo: sentenza 18-9-39 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Rosiani; curatore avv. Vincenzo Clerico; verifica crediti 20 ottobre ore 9,30.

# BORSE e MERCATI

Titoli trattati: N. [illegible]

| TITOLI | Quot. | TITOLI | Quot. |
|---|---|---|---|
| Rend. 3½ t. | 71 80 | Edison | 344 — |
| Id. f. c. | 71 90 | Unes | 11 175 |
| Rend. 5% t. | 90 90 | S. T. E. T. | [illegible] — |
| Id. f. c. | 90 40 | Marelli | 118 — |
| Red. 3½ t. | 69 65 | Savigliano | [illegible] — |
| Id. f. c. | 69 75 | Nebiolo | 307 — |
| Red. 5% t. | 91 85 | I.N.C.E.T. | 189 — |
| Id. f. c. | 91 85 | Moncenisio | 610 — |
| B.T.N. 1940 | 98 70 | Ilva | [illegible] — |
| Id. 1941 | 90 90 | Ansaldo | [illegible] — |
| Id. 1943 I | 89 60 | Westingh. | [illegible] — |
| Id. 1943 II | 89 60 | Fiat | 473 — |
| Id. 1944 | 93 — | Olivetti | 91 — |
| Torino 4½ | 418 — | C.I.R. | 213 — |
| Id. 5% (33) | 414 — | Schiappar. | 74 30 |
| Id. 5% (37) | 416 — | Mira Lanza | 214 — |
| S. Paolo 4% | 417 50 | A.N.I.C. | 97 — |
| Id. 3½ % | 405 50 | Rumianca | 87 25 |
| Cr. Agr. 4% | 495 — | Montepont | 212 — |
| Ferrov. 3% | 798 — | Talco Graf. | 410 — |
| Sici 4% | 503 — | M. Amiata | 604 — |
| I.R.I. 4½ % | 410 — | Montecatini | 180 25 |
| Ellet 4½ % | 441 — | Acqua Pot. | [illegible] — |
| Tri-Mare | 487 — | E. Zuccheri | 88 25 |
| Trilecc. 4½ | 454 — | Florio | 30 — |
| Stipel | 476 50 | Venchi-Un. | 71 25 |
| Mediterr. | 501 — | Lane Borg. | 1015 — |
| Meridion. | 870 — | Valli Lanzo | 64 — |
| Assic. Gen. | 3300 — | Viscosa | 367 50 |
| Torino Nord | 114 50 | Cotoniere | 298 — |
| Navig. A. I. | 300 — | F.I.S.A.C. | 51 — |
| Italgas | 13 10 | Beni Stabili | 216 — |
| Sip | 56 [illegible] | Cartiera It. | 132 — |
| Terni | 654 — | Burgo | [illegible] — |
| Valdarno | 713 — | Ferr. Riun. | 180 — |
| Merid. El. | 308 — | Paramatti | 100 - |
| F. O. E. | 90 25 | Friget | 150 - |
| Saes | 88 50 | Siles | 165 — |
| | | Risanam. | 293 — |

CAMBI: Parigi 43,40; Belgio 333,30; Svezia 464,55; Svizzera 442,10; Olanda 1037,80; Norvegia 443,15; Germania 783; Londra 76,25; Portogallo 69,15; Canadà 17,73; New York 19,48; Danimarca 376,80; Argentina 441.

MILANO, 20. — La Centrale 1041; Costruzioni Ferr. 300; Rubattino 81,50; Cot. Cantoni 3590; Id. Furter 338; Id. Val d'Olona 191; Id. Val Tirino 148; Id. Olcese 544; De Angeli 438; Cantoni Coats 471; Linif. Can. Naz. 680,50; Man. Rossari e Varzi 440; Id. Raimondi 463; Tosi 83; Unione Manif. 335; Lan. Navarini 383; Id. Rossi 2780; Id. Targetti [illegible]; Cascami Seta 337; Bernasconi 74; Châtillon 79,75; Facchetti e C. 220; Alti Forni 210,50; Metallurgica It. 409; Dalmine 165,50; Breda 344,50; Aut. Bianchi 121,25; Id. Isotta Fraschini 39; Off. M. Reggiane 83,50; Soc. Adriatica di El. 180,25; El. Cieli 348; Dinamo 403; El. Bresciana 349; Id. Piscentina 310; Emiliana Es. El. 600; Cisalpina privil. 156; Id. ord. 156,50; Tecnomasio 108,50; Distillerie It. 211,50; Eridania 460; Raffineria L. L. 730; Petroli d'Italia 10,50; Andes 70,25; Fondi Rustici 105; Saturnia 83,50; Pastificio Baroni 21,50; Gr. Alberghi Venezia 55; Italcementi 360; Pirelli It. 1048; Pirelli e C. 711; Franco Tosi 335; Teti 480; Sies 620; Milano Centrale 45.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Parigi, 20: Londra 176,6250; New York 43,80; Svizzera 990; Belgio 747; Olanda 2329; Norvegia 995,50; Svezia 1044. — Londra: Italia 76,25 non uff.; Nuova York D. 4,03, L. 4,04; Francia 176, 177; Spagna 42; Amsterdam 7,47, 7,57; Belgio 23,30, 23,60; Svizzera 17,55, 17,75; Copenaghen 21,25; Stoccolma 16,70, 16,90; Oslo 17,60, 17,70; Helsingfors 205; Belgrado 210; Bucarest 5,70; Costantinopoli 515; Atene 540; Buenos Aires (peso carta) pr. non uff. 16,80, 17,40; Rio Janeiro 3,25; Yokohama 14. — Zurigo: Italia 23; Francia 9,65; Inghilterra 17,125; Nuova York 4,41; Belgio 75,25; Olanda 235. — Nuova York: Roma 5,1450; Londra 3,91; Berlino 39,60; Amsterdam 53,22; Parigi 2,22; Bruxelles 17,12; Berna 22,70.

BESTIAME. — Casale Monferrato, 20: buoi al Mg. L. 28-34; vacche rad. 2400-2800; vitelli al Mg. 40-50; sanati 50-56. — Chivasso: buoi al Kg. L. 3,80-4,20; vacche 3,50-4; vitelli 6-8; sanati 7,50-8,50. — Ferrara: buoi da macello 1.a qual. peso vivo al Ql. L. 425-460; id. 2.a 385-425; vacche da macello 1.a 420-460; id. 2.a 380-390; vitelli 1.a 650-700; id. 2.a 600-650. — Fossano: vacche 26-35; vitelli 51-72; sanati 42-56. — Valenza: da macello; torelli al Kg. L. 34-38; tori 32-35; manzi 40-42; vitelloni 57-61; buoi 41-45; vacche 38-45; vitelli 70-73; sanati 71-75; vacche soriane 25-29; lattonzoli 125-135; maiali 67-71.

CEREALI. — Ferrara, 20: segale al Ql. L. 105-110; avena 105-110. — Valenza: segale al Ql. L. 91-95; avena 90-92; riso 183-188; Meliga 85-90.

FORAGGI. — Casale Monferrato, 20: fieno maggengo al Ql. L. 60-62; id. agostano 46-48; id. terzuolo 44-46; paglia di frumento 18-20. — Chivasso: fieno maggengo al Mg. L. 5,50-6; id. agostano 4-4,50; paglia di frumento 1,80. — Fossano: fieno maggengo al Mg. L. 5-5,50; id. agostano 4,50-5; id. terzuolo 4-4,50; paglia di frumento pressata 1,90-2; id. sciolta 1-1,20.

VINI. — Casale Monferrato, 20: barbera all'Hl. L. 140-160; comune da pasto 110-118; grignolino e freisa 150-180. — Valenza: barberati comuni all'Hl. L. 105-115; id. varietali 115-125; vini da pasto superiori 130-160; vini neri e bianchi fini per bottiglie 175-185; id. comuni 105-115; moscati superiori 205-280; id. comuni 210-225.

## Teatri e Concerti

## La Compagnia Casaleggio al Rossini

Dopodomani, sabato, si riaprirà il Teatro Rossini con il già annunziato esordio della nuova «Compagnia della rivista locale», diretta da Mario Casaleggio, che si presenterà con la rivista di attualità *Guarda che traffico!*, due tempi e diciassette quadri di Arnaldi e Cavur. Di questo complesso artistico fanno parte, oltre al Casaleggio, le attrici Bianca Mazzo, Luciana Roll, Mariuccia Casaleggio, Nuccia Robella, Vera Itoli, Gina Bonetto e gli attori Mario Ferrero, Cesare Carrera, Pierino Orecchia, Giovanni Bondi, Bruno Bosi, Luigi Som, Tino Casaleggio. Completa il gruppo artistico un balletto italiano. Direttore d'orchestra il maestro Franco Silvestri.

AL VITTORIO, dove la Compagnia d'operetta «Città di Milano» continua a riportare lusinghiero successo, viene ripresa questa sera la divertente «Cin-Ci-Là» di Ranzato e Lombardo.

## *Oggi alla radio*

I° PROGRAMMA SERALE - Ore 21: Stagione lirica dell'Eiar: «La Walkiria», prima giornata della Trilogia «L'anello del Nibelungo», parole e musica di Riccardo Wagner, maestro concertatore e direttore d'orchestra: Armando La Rosa Parodi.

II° PROGRAMMA SERALE - Ore 21: «L'arzigogolo», tre atti di Anton Francesco Grazzini detto il Lasca (prima trasmissione) regia di Aldo Silvani — 22,20 (circa): Concerto del pianista Gino Gorini — 23: Giornale Radio — 23,15: Musica da ballo.

III° PROGRAMMA SERALE - Ore 20,30: «Tabor dal mio forziere», scena di Rupignole — 20,45: Selezione d'operetta (dischi) — 21,15: Ritmi moderni — 21,45: Assoli di chitarra eseguiti da Giorgio Balboni — 22,10: Musica da ballo.

## MEMENTO

Venerdì 22, ore nove, Chiesa Madonna Divina Provvidenza verrà celebrata Messa anniversaria in suffragio dell'anima eletta di BERTOLOTTI ENRICO. La Vedova e figlio ringraziano quanti interverranno alla funzione. 29890

SERVIZIO AEREO PER L'AFRICA ORIENTALE

S'informa che il servizio aereo dell'Ala Littoria fra l'Italia e l'Africa Orientale continua regolare con tre corse settimanali.

A partire dal 12 corrente, l'orario viene però modificato come segue: martedì, giovedì e sabato partenza alle 8,15 dall'Aeroporto del Littorio. Apparecchio impiegato: Trimotore S 75; rotta seguita: Roma-Catania-Tripoli-Bengasi. Rimangono inalterati gli orari da Bengasi in poi e gli arrivi ad Asmara, Addis Abeba e Mogadiscio.

La posta aerea per la quale permane la consueta sopratassa dovrà giungere a Roma nella notte precedente alle partenze.

Si raccomanda al pubblico l'uso della speciale carta leggera con le indicazioni di avviamento ALA LITTORIA già stampato.

INDUSTRIALI il Pentano L. Q. E' UN COMBUSTIBILE LIQUIDO, AUTARCHICO, di grande rendimento e di costo conveniente, indicatissimo per gasificatori, bruciatori, gasogeni, ecc. RIVOLGERSI ALLA LIQUIGAS S. A. - Milano Via [illegible], 1 Telefono 21-314 SEZIONE PENTANI L. Q.

LASSATIVI DEPURATIVI GRANI DI VALS 1 grano (o [illegible]) durante il pasto della sera normalizza: Fegato, stomaco, intestino.

# Cartolina di Varsavia

Varsavia fu, per me, la tappa d'un viaggio più lungo, e perciò appena un incontro. Ma ora cerco di ricordarmene come chi tenti di rimettere insieme l'immagine d'una persona intravista una volta e, sentendone parlare per qualche azione straordinaria, vuol dirsi di averla conosciuta per l'innocente mania delle celebrità che abbiamo tutti. Ma non aprirò neppure una pianta della città per ritrovare nomi che non ricordo di strade e di piazze; essi non mi direbbero nulla più di quel suono che avvertii chiaramente nel sonno del viaggio, d'una lingua più fluida e corrente che non quella dosta e brusca delle stazioni austriache di frontiera, o di quella tentennante fra gli accenti delle parole delle stazioni di frontiera cecoslovacche. Alle volte, i paesi si presentano nei viaggi con la voce dell'impiegato che chiede il passaporto, coi suoi modi, il suo tono, la sua uniforme. In quella voce notturna o mattutina del passaggio delle frontiere, c'è il tono e l'umore e l'umanità del paese cui si va incontro. Questa lingua, avvertita nel sonno, apriva un altro paesaggio alle sensazioni che mi accompagnano il mattino nei treni, quando tutti i sensi assopiti si orientano verso impressioni di temperatura e di spazio. Difatti il paesaggio si apriva all'alba su una pianura gialla e uniforme.

La gente che saliva sul treno era di tutt'altro tipo da quella che era scesa e salita per trentasei ore; era più mobile, più pronta. Poi mi trovai solo con una signora che portava puntata sul petto un'orchidea azzurra, bruna e piuttosto graziosa; mi disse subito che aveva promesso di portare quel fiore sul seno per tutto il viaggio. Aveva l'aria della donna innamorata che ha lasciato da poco l'amato e gli appartiene ancora dalle ginocchia ai capelli, e voltata a lui e ha negli orecchi il suono delle sue parole. Era costei un tipo orientale, molle e voluttuoso. Era intima nel suo bruno come in un vecchio profumo che cola denso da una pianta d'Oriente. Ed era molto diversa dalle donne polacche che vidi poi.

Rivedo la strada centrale sulla grande scacchiera che è la pianta di Varsavia, le baracche di legno dove si vendevano bibite di molti colori contenute in fiale e provini come era uso dei russi, o come in tubi di grossi termometri. Era sul finire dell'estate, proprio quasi di questi tempi. La strada era dritta e larga, i negozi fitti e gremiti di merci in cui dominavano le scarpe e le pellicerie; l'architettura di questa strada ricordava Vienna e Praga, e le città del Baltico, confondendo in uno diversi e pur simili aspetti di città. Su una carrozza veniva avanti, tenendo non so che mobile caricato sopra, una specie di tavolino o di comodino, un uomo giovane vestito d'una sottana di seminarista. Guardava dritto davanti a sè. Incontrai poi altra gente vestita allo stesso modo, che facevano la loro passeggiata senza voltar mai il capo da nessuna parte, e pure guardando di traverso come fanno certe donne; e questi non erano più giovani: portavano barbe crespe, due trecce di capelli sulle orecchie, alla moda dei soldati di cavalleria dei tempi di Napoleone, e calzavano scarpe da pellegrini e da camminatori, sfortunate con le punte all'insù, che prendevano l'aspetto di certe scarpe orientali sotto la forma comune dello stivaletto. Essi guardavano riflessivamente le merci dei negozi. Erano soli. Nei giovani con la sottana nuova si poteva cercare forse a che ordine religioso appartenessero; il loro viso era ancora nuovo, quasi senza espressione, se non qualche cosa di attonito, e quel non guardarsi intorno; ma negli adulti i tratti si scoprivano marcati, e annunziavano il sospetto, la diffidenza, l'esatto misurare ogni cosa. Erano i famosi ebrei di Varsavia.

La strada uniforme dava piuttosto l'impressione del padiglione d'un grande mercato. A tratti si provava l'impressione d'uno strappo: come del resto in altri luoghi della città: certi edifici parevano rimessi su alla svelta e alla meglio al posto di altri edifici distrutti: la guerra; le ferite dell'altra guerra appena rimarginate e col segno della cicatrice. Anche la stazione pareva rimessa su provvisoriamente, e dappertutto si trovava uno di questi vuoti appena colmati e non ancora colmati, che ricordava non una demolizione urbanistica ma la rovina della violenza. Ora ricordo la stazione ferroviaria dell'est col suo colore e il suo taglio profondo di trincea. Nella memoria di chi ha fatto la guerra rimane impresso tutta la vita un modo speciale di considerare il terreno; almeno per un istante gli si affaccia alla mente l'impulso di esaminare i luoghi come se ci si dovesse riparare e mettere sè e i propri uomini in posizione adatta. Spesso, di fronte a certe configurazioni del terreno, mi torna a mente, con un improvviso allarme, l'impulso di cercare come si presterebbe un tale luogo alla difesa, o di dove può partire l'offesa. Questo è uno dei lati dell'animo di chi ha conosciuto la guerra, un paesaggio spirituale di tanti uomini dei nostri anni.

Dunque, quella stazione coi binari nella trincea profonda mi ritorna alla mente con quell'impressione. Sarà a quest'ora un viluppo di rotaie contorte e di rottami piegati con quell'imbroglio che soltanto la guerra è capace d'imprimere ai materiali che siamo abituati a considerare più solidi. A volte, guardando le fotografie di questi giorni, mi pare di riconoscere il paesaggio intorno a Cestocova. Ma è certo un'illusione, come quando si riconosce il paesaggio natale in paesi differenti e lontanissimi. La fossa, la buca, la scarpata adattata a trincea, sono in qualche modo il paesaggio natale delle generazioni della guerra. Vi sono forme che soltanto la guerra può dare al terreno, come soltanto l'eruzione d'un vulcano può farsi riconoscere anche dopo secoli che ha sconvolto un colle ormai spento e divenuto fertile. E ci sono paesaggi rifatti nel ventre delle città combattute che si sentono cresciuti sulle rovine della guerra. Ora questa impressione mi sorprendeva dappertutto a Varsavia, a cominciare dal lastricato sconnesso e scabro presso la stazione dell'Ovest. Alla fine della grande strada centrale, dove essa si divideva e si restringeva, una chiesa m'invitò a entrare. E mi trovai non in una chiesa di Polonia, ma in una chiesa cattolica che poteva essere a Roma o a Vienna o in ogni altra parte del mondo, con la luce dei ceri, l'altare, la campanella, e tutto il corredo della liturgia; all'uscita pareva strano ritrovarsi in un altro paese e di sentire una lingua sconosciuta. Questo mi aveva fatto ritrovare quasi a casa, come mi mise poi in un mondo comune a tutti la cerimonia che vidi davanti alla tomba del Soldato ignoto in una piazza squadrata, davanti a un portico di quel neoclassico proprio dei paesi baltici: c'era una bandiera, soldati sull'attenti, il suono di certi comandi, una tromba, e i berretti alla Kosciutsko che danno ai soldati polacchi una vecchia aria cavalleresca e ardita.

Mi aiutava anche nel ritrovare le tracce della guerra e di qualcosa non ben definito e ancora provvisorio, l'aver veduto alcuni paesi nuovi e nuove nazioni che avevano appena quindici anni di vita, con quel tanto di nuovo, d'incerto, e il senso del pericolo e il ricordo dei pericoli passati. Gli elementi più diversi facevano uno strano intreccio anche a guardarvi superficialmente, a notare che a Riga c'era un caffè dove si leggevano soltanto giornali tedeschi, o che in un treno lettone un impiegato non faceva che canterellare una canzone russa stando sul seggiolino del corridoio. Tutto era ancora alla confluenza della guerra, come la foce d'un fiume che risalgono per lungo tratto le acque salate del mare. Un tale passaggio che assume a volte le parvenze di un paesaggio interiore, d'un ricordo e d'uno stato d'animo, è quello della guerra, e si riconosce anche dopo molto tempo che la guerra è passata. A ripensarci ora, mi sembra che a Varsavia e in tanti aspetti della Polonia, veduta così di passaggio e con gli occhi più svagati, fosse il ricordo d'una ferita non ben chiusa e che si doveva riaprire.

La Polonia era allora uno dei paesi più poveri d'Europa. Quando la riattraversai sotto un freddo autunno, c'era ancora gente scalza pei campi. Ma essa serbava in certi aspetti il ricordo di altra vita e di altre abitudini, pressappoco come le serbava l'Austria nel periodo più crudo della sua crisi economica. Esistono paesi poveri in cui la povertà è divenuta, misura, carattere, ingegno. Ma paesi che in altri tempi avevano conosciuta l'abbondanza e la ricchezza, serbano nelle loro manifestazioni una certa sproporzione. Come a Vienna nel tempo più duro rimanevano aperti duecento locali notturni, a Varsavia rimaneva il ricordo d'un altro tempo nella cucina. Avendo chiesto una porzione di maiale, mi trovai a mangiare in una intera coscia di porco.

Come in tante città settentrionali, anche a Varsavia il giorno era virile e la sera mollemente femminile, mentre a sud e a oriente la sera non vede che uomini vestiti di scuro in caffè greci come in un malinconico viaggio notturno. Il giorno era degli uomini un po' diffidenti, e con alquanto di quella svagatezza slava, umore, riserbo, malizia e senso di umorismo. Davano l'impressione d'uomini pronti e di gente risoluta. Le donne che aspettavano qua e là a certe ore erano, ben diverse da quella che avevo incontrata prima in treno, forti e grandi e di tratti gentili come certi angeli barocchi. La città di giorno non si riusciva ad afferrare, come una gran scacchiera dove siano rimaste poche pedine. Ma la sera, quando si accendevano le scritte luminose e si leggevano i nomi famosi di Mozart e di Tivoli, la luce rendeva misteriosi e profondi certi passaggi, la città diventava densa. Sbucavano da tutte le parti le donne più diverse, la baltica con le gambe alte di angelo barocco, e l'ucraina dalla testa tonda, misurata e piena come un uovo, e col ricordo di tutta la paesanità umana. Andavano incontro ai loro uomini verso le porte donde uscivano le note dei violini, la luce calda delle lampade, gli odori mescolati delle stoffe e dei corpi umani, l'odore e il calore della vita.

**Corrado Alvaro**

Pattuglie tedesche in un sobborgo di Varsavia.

## A teatro e in chiesa nella settimana Vivaldiana

(DAL NOSTRO INVIATO)

Siena, 20 settembre.

Dal salone lindo, bianco e oro, dell'illustre palazzo Chigi Saracini, dove abbiamo ascoltato tante belle pagine strumentali — e la palma è toccata al magnifico *Concerto per due violini*, in cui i giovani Brengola e Scaglia si son mostrati valorosissimi — al Teatro della R. Accademia dei Rozzi, anch'esso chiaro, elegante, signorile, per ascoltare, rarissima e fortunata occasione, un'opera seria del 1734.

Benchè ritoccata in più punti dal maestro Mortari (che ha soppresso alcune arie, altre di Vivaldi ne ha aggiunto, ha inserito un coro con balletto e un quintetto di altre partiture, ha abbreviato qua e là i recitativi, ma non c'è da scandolezzarsene, perchè già i cantanti e gli impresari del Settecento usavano trasferire pezzi da un'opera in un'altra), benchè privata della parte cembalistica, che era attiva anche nell'accompagnamento delle arie, questa edizione dell'*Olimpiade* è chiara a rappresentare con sufficiente evidenza il tipo tradizionale del melodramma, quale era in favore nel terzo decennio del secolo XVIII, e quale sopravvisse a lungo nella penna degli operisti non progressivi e per la gioia di quegli ascoltatori, che alla tragedia complessa e organica preferivano il melodramma contesto di recitativo e di aria alterni, ammirandovi soprattutto la melodia vocale e il bel canto virtuosistico. Ma oltre il tradizionale taglio delle scene e degli atti, oltre la consueta tripartizione delle arie — di cui la monotonia emerge quando l'invenzione è fiacca e la maniera prevale, e sparisce se la melodia e l'armonia sono veramente ispirate e s'adeguano al momento drammatico — oltre le formule, è sempre notevole nell'opera vivaldiana la parte orchestrale. Essa è generalmente curata quanto non si riscontra nei contemporanei melodrammi, specialmente nei napoletani, e con il suo intimo fervore reca un contributo d'eloquenza, che rinforza e precisa l'espressione vocale. Questa poi, quando è felice, ha un gusto e uno stile suoi particolari. Pur rifacendosi a una delle tre consuete maniere d'espressione, o l'eroica-enfatica, o la languida-patetica o la scherzosa-ingenua, ha una castità e austerità che la rendono singolarmente amabile.

All'esecuzione ha dato la sua competente cura il maestro Guarnieri. Tra i cantanti emerge per voce e accenti la signorina Oltani, nella parte di Argene, che del resto è la meglio espressa.

E dal teatro siamo infine passati nel Tempio di S. Francesco, dove Alfredo Casella ha presentato musiche d'argomento religioso da lui stesso scelte nella produzione vivaldiana, anche in questo campo abbondante. La castità e l'austerità rilevate nella vocalità teatrale sono caratteristiche anche nelle composizioni da chiesa, pure in queste congiunte con il particolare contributo dell'orchestra. Il tradizionalismo formale è presente anche in queste pagine. Quello che fu il polemico dibattito del primo Settecento tra i seguaci delle maniere polifoniche del '5-'600 e i sostenitori di un ammodernamento del discorso con la melodia e l'armonia dei nuovi tempi, non trova qui efficaci risorse. Vivaldi usa una chiara e tersa polifonia italiana, il fugato, la fuga e gli accordi sillabici, alterna il solo al coro, melodizza settecentescamente, fa emergere qualche istrumento, e, come altrove, in un pezzo è felice e in un altro meno. In un *Credo* per coro, organo e archi spicca il *Crucifixus*, nel quale s'incontrano elementi secolari e recenti, e che pur riesce a una pura espressione. In un *Mottetto* per soprano (G. Gatti), organo e orchestra, il passo *Rosa quae moritur* è delicato nell'inizio con le viole, i celli; i legni, l'organo. Generico, senza tensione, senza dramma, è lo *Stabat* per contralto (C. Elmo), organo e archi. Nei dodici pezzi del *Gloria* per due soprani (M. T. Pediconi e E. Bagni), contralto (C. Elmo), coro, orchestra e archi, c'è una notevole varietà di accenti e di valori. Come era tradizione, il primo pezzo e l'ultimo sono grandiosi e squillanti. Il *Laudamus te* è curiosamente futile, perfino vezzoso. Il *Propter* poi è severo e fugato. L'oboe duetta bellamente con un soprano nel *Domine Deus*. L'*Agnus Dei* si svolge in modo litaniale. Nel *Qui sedes* c'è uno strano contrasto tra la cantilena austera e certi leggeri passaggi strumentali. Insomma Vivaldi, salvo in qualche caso, non afferma un suo interiore mondo religioso ed è la stessa voce della debole religiosità dell'epoca e del manierismo diffuso nella così detta musica da chiesa.

Come che sia, la Settimana vivaldiana, che si chiuderà domani sera con la replica dell'*Olimpiade*, è riuscita assai istruttiva, e perciò graditissima alle persone colte.

**A. Della Corte**

Le statue che ornano la facciata dell'Opera di Parigi sono coperte da fitte barriere di sacchi di sabbia.

## POMEZIA

### Il quinto comune dell'Agro Pontino s'appresta a essere inaugurato

Roma, 20 settembre.

Nata a promettente e rigogliosa vita, Pomezia, quinto comune rurale dell'Agro Pontino, si appresta ad essere inaugurata nella ricorrenza della Marcia su Roma.

Nella vasta zona, che va dalle foci del Tevere al promontorio del Circeo, il nuovo centro è sorto a testimonianza della volontà costruttiva del Fascismo che, nelle realizzazioni intese a valorizzare la terra e provvedere alla vita del popolo, non conosce soste. Le casine bianche che ospiteranno le famiglie coloniche destinate ai fertili campi che già dimostrano una notevole attività agricola, sono pronte, ed allineate e ridenti armonizzano con l'insieme dei numerosi edifici pubblici. Pomezia si presenta ospitale e accogliente, ricca di tutto il necessario per la vita delle famiglie coloniche.

La chiesa, nelle sue linee moderne ed armoniose, spicca tra i nuclei delle case e in mezzo al biancore delle costruzioni: ormai non rimane che spalancarne le porte ai fedeli poichè tutto appare già pronto e ordinato. Il Comune, la Casa del Fascio, la sede delle organizzazioni del Regime, la scuola, l'asilo infantile, l'ufficio postale, la sede degli uffici dell'Opera Nazionale Combattenti appaiono ultimati e non manca che di terminare le rifiniture, lavoro al quale intere squadre di operai attendono con intensa alacrità. Contemporaneamente si lavora alla cilindratura delle strade.

## Il concorso cinematografico

Roma, 20 settembre.

Il Ministero della Cultura Popolare comunica che il termine del concorso per un lavoro cinematografico completo nella sceneggiatura e nel dialogo, è stato rinviato dal 15 ottobre al 1.o dicembre p. v. Le modalità relative al concorso stesso, dotato, come è noto, di un premio unico e indivisibile di lire centomila, restano inalterate.

## La cancellata del Pantheon danneggiata da un autocarro

Roma, 20 settembre.

Un autocarro condotto dall'autista Raffaele Giovannini per evitare un urto con un'altra macchina, è andato a cozzare contro la cancellata del Pantheon, danneggiandola per la lunghezza di circa tre metri. L'autista ha riportato lievi ferite.

# Ronda sul Canale di Suez

## Quel che passa per l'Oceano Indiano, polmone dell'Inghilterra - Le precauzioni di Porto Said e i segreti nelle rocce di Aden - La strada dell'Estremo Oriente

*Riceviamo per posta aerea, con sensibile ritardo dovuto alle interruzioni postali di queste settimane, un gruppo di articoli scritti nello scorso agosto dal nostro Paolo Zappa. Le corrispondenze serbano per molti aspetti, nonostante lo sviluppo degli eventi che un mese fa non si poteva vedere, un singolare interesse. Ne iniziamo oggi la pubblicazione.*

(DAL NOSTRO INVIATO)

Da bordo del Victoria, agosto.

*Da sei giorni, sotto il cielo grigio dei tropici e fra le folate del monsone, il Victoria, la bianca freccia dell'Estremo Oriente, naviga nel «Mare Britannicum». Il «Mare Britannicum»: l'Oceano Indiano. Da quando, nel 1486, seguendo l'antica teoria di Pomponio Mela, che sosteneva essere la terra composta di continenti circondati da oceani ed essere, perciò, possibile raggiungere le Indie navigando attorno all'Africa, il portoghese Diaz scoprì il Capo di Buona Speranza e dodici anni appresso, nel 1498, le caravelle lusitane al comando di Vasco de Gama, superato il Capo, fecero vela su Calcutta, l'Oceano Indiano fu, successivamente, un mare portoghese, olandese e britannico. Negli ultimi quarant'anni, il vassallaggio all'Inghilterra del Portogallo e dell'Olanda, gli acquisti territoriali ottenuti a Versaglia e il recente accordo con la Francia hanno man mano saldato gli anelli della catena inglese attorno alle sue rive, ad eccezione di due: la Dancalia e la Somalia italiana.*

### Argomenti di peso

*Un paese, si sa, respira per il suo mare. Pur trovandosi a più di 10 mila miglia, l'Inghilterra respira attraverso l'Oceano Indiano. Il 72 per cento dell'ossigeno necessario ai bisogni quotidiani della sua gente, alle sue industrie e ai suoi commerci, essa lo pompa di qui. Le statistiche forniscono al riguardo cifre precise, e cioè: il 93 per cento del tè e delle droghe, il 90 del salnitro, l'88 del caucciù e dello stagno, l'86 della lana, il 34 del cotone, il 40 del petrolio, il 38 del latte, delle carni conservate e delle pelli, senza contare innumeri apporti minori. Di più, i territori in parola, se da una parte le forniscono le materie prime, dall'altra sono i migliori clienti dei prodotti manufatti in Inghilterra, tanto che il commercio britannico in questo settore raggiunge un complesso di 16 miliardi di lire italiane: 9 con l'India, 5 con l'Australia e 2 con l'Estremo Oriente.*

*Ricordate verità tanto semplici e tanto concrete, non è difficile capire l'accanimento, con il quale da oltre cent'anni l'Inghilterra ha difeso le strade d'accesso a questo suo mare: la vecchia strada del Capo, e la nuova, quella di Suez, che, dopo quattro secoli d'eclissi, ridiede al Mediterraneo la sua millenaria importanza. Difese la prima boicottando soprattutto la costruzione del canale, costruito suo malgrado il canale, difese la strada che ne risultò, la cosidetta Strada Imperiale n. 1, arrestando a Fascioda i francesi in marcia verso il Sudan, opponendosi al progetto tedesco delle tre B — la ferrovia Berlino, Bisanzio, Bagdad — e mettendo su la storia delle sanzioni per un'ipotetica minaccia italiana, in occasione della impresa etiopica. Furono [illegible], difese a carattere diplomatico e politico. Le difese solide, quelle d'acciaio, di cemento e di roccia, sono rappresentate, anche i sassi lo sanno, dal cosidetto sistema del Mediterraneo: Gibilterra, Malta, Alessandria, Caifa. Dall'impresa etiopica in qua, e con un ardore furioso in questi ultimi mesi, l'Inghilterra sta creando e perfezionando un sistema sussidiario: quello del Mar Rosso.*

*Ora, la psicosi bellica, che presiede ai lavori di questo secondario sistema, la rileva chiunque passi di lì a bordo di una nave. E la rilevammo noi pure, passeggeri del Victoria. Per tre giorni, da quando, cioè, vedemmo spegnersi all'orizzonte le braci e le faville del Vesuvio, pensieri e desideri scomparvero e una preoccupazione sola ci rimase: quella del prossimo scalo. Chè, fin dalla partenza, correva con insistenza la voce che, a Port Said, non si sarebbe sbarcati, meglio che le autorità inglesi, per conto loro, quelle egizie non ci avrebbero lasciati sbarcare. Il comando della nave, interpellato, si limitava a dichiarare che, il viaggio precedente, erano scesi tutti. «Tutti — osservò qualcuno — esclusi gli ebrei». Perchè dovete sapere che il Victoria in questo viaggio porta un triste carico: 300 ebrei tedeschi, che nessuno Stato democratico ha accolto e che la nave italiana porta a Sciangai, la città di tutti e, perciò, di nessuno. «Si capisce — specificò un altro — gli ebrei potrebbero approfittare dello sbarco a Port Said per squagliarsela in Palestina!». «No — insisteva un terzo — nessuno sbarcherà. Stanno fortificando il canale».*

*In breve, a Port Said, questa città di paccottiglia, che è come l'anticamera dell'Oriente e dell'Oriente ha già il medesimo acre odore di tabacco, incenso e sterco, noi italiani potemmo scendere. Una novità, tuttavia, ci accolse al nostro arrivo sul molo: uomini, bambini e donne, frugati, palpati e toccati nè più nè meno di quanto, a detta dei fogli londinesi, lo sono i sudditi del Regno Unito a Tien-Tsin. Perchè? «A... causa del canale! — fu la scusa ufficiale. — Lo stanno fortificando!...».*

Folla di barche all'arrivo di un piroscafo a Porto Said.

### La guardia del Canale

*E che stessero fortificandolo, noi ce ne accorgemmo ancora durante il tragitto, ma, per fortuna nostra, in modo meno molesto. Le altre volte — ed io ho attraversato il canale sei o sette volte — lungo le rive, dietro cui il deserto ondula come una capigliatura sfioccata, non si vedevano che due o tre automobili solitarie, gruppi sparsi di operai arabi addetti al dragaggio delle sabbie, miraggi nella lontananza e beduini a fianco di cammelli così irreali che sembravano messi lì da un'agenzia di viaggi per dare una nota di colore al paesaggio vuoto. Adesso, mentre il Victoria avanzava senza rumore e senz'onda, si videro le stesse automobili solitarie, i gruppi di operai, i miraggi, i beduini irreali. Ma, a distanze regolari, si videro pure minuscoli accampamenti militari e uomini che si tuffavano nel canale e altri che si rosolavano al sole e altri che facevano esercizi ginnici all'ombra magra di tendoni cerati. Era la guardia del canale. La componevano, ci dissero poi, soldati inglesi giunti pochi mesi prima da Manchester.*

*Le altre volte, di tanto in tanto, si incrociavano piroscafi e navi da carico. Anche in questo viaggio, ne incontrammo, e, nel passarci accanto, per la paura di sfiorarci, quasi trattenevano il respiro. Ma non trattenevano il respiro, anzi fiatavano a tutto gas certi motoscafi bianchi, guidati da uomini bianchi. Passavano di mezz'ora in mezz'ora, una mitragliatrice puntata a prua. Era la ronda inglese del canale. «Gli atti di sabotaggio — mi spiegarono poi — sono sempre possibili. E, poi, nessuno deve venire a curiosare da queste parti».*

*Tuttavia, per poco che scruti, chiunque passi s'accorge che quei puntini neri nel deserto ossigenato non sono palmeti od oasi, ma i capannoni di uno dei quattro campi di aviazione costruiti negli ultimi sei mesi; intuisce subito che quella macchia gialligna nel cielo non è un colibrì o uno di quegli uccelli insetti fatti soltanto di un raggio di sole, ma un apparecchio, probabilmente un W. 33, suscettibile di raggiungere i 530 all'ora, e, all'entrata nel Mar Rosso, da certe frane, da rocce smosse, capisce che, se mai un giorno dalle sommità del Sinai partiranno tuoni e lampi, non saranno più i segni del corruccio di Jehova come ai tempi di Mosè, bensì i colpi dei cannoni da 9 e 11 pollici, portati lassù dall'Inghilterra... a difesa del Canale.*

*E sempre per difendere il Canale, l'isola di Perim è diventata la «Malta del Mar Rosso», mentre Aden ne è la Gibilterra. E, difatti, Aden, come Gibilterra, è appiccicata ad una roccia. Appiccicata? Meglio dire: è crocifissa sulla sua roccia dal sole. Tutto vi è immobile ed arso. Tutto vi ha il colore della cenere, il colore delle cose morte. E su tanta desolazione, il faro bianco sembra gettare un grido d'allarme.*

### Aden

*Aden fu il nostro secondo scalo. Come? Vi hanno lasciato sbarcare ad Aden? Non hanno paura che si veggano? No. Come a Gibilterra, non si vede niente, a parte un gruppo di caserme, una quarantina di serbatoi scoperti e qualche strada a carattere militare. Potete anche, se il caldo non vi accascia, inerpicarvi per la roccia stessa, scavalcarla, e al di là visitare le cisterne di Cleopatra. Si tratta di tre enormi piscine in cemento, alle quali si accede lungo scalee di granito. A queste piscine, un giorno, venivano a dissetarsi gli elefanti della fatale Regina. Ora, sono aride e screpolate. Le fonti che le alimentavano si sono inaridite? Oppure, come spesso capita in Asia e in Africa, si sono aperte nel sottosuolo un'altra strada verso il mare? Non lo so.*

*In caso di una guerra, comunque, la tragedia di Aden sarà quella della sete. Nella roccia di granito, che gli inglesi hanno traforato ed armato come Gibilterra, esistono depositi di munizioni e di viveri. Serviranno per sei mesi a 40 bocche da fuoco da 9, 11, 15 pollici e a 2000 uomini. Ma l'acqua sarà sufficiente? Hanno scoperto le fonti antiche, e con condutture sotterranee ne hanno portato l'acqua in quest'alveare di ferro e di pietra? Qualcuno lo afferma, ma non è certo. Di certo si sa soltanto che, per mettere Aden in stato di difesa, vennero profusi, in tre anni di lavori, 250 milioni di sterline, poco meno di due miliardi e mezzo di lire. E altri tre miliardi stanno profondendoli per mettere a punto l'intero sistema del Mar Rosso.*

*Di fronte a simili spese, tuttavia, molti inglesi scrollano scetticamente il capo. E alcuni di essi incominciano a pensare che, dal punto di vista puramente britannico, gli antichi avversari del canale non avevano tutti i torti, al giorno d'oggi, nulla essendo più problematico del passaggio attraverso Suez e il Mediterraneo di una nave inglese nell'eventualità di un conflitto in cui l'Italia dovesse trovarsi contro l'Inghilterra. «La vecchia strada del Capo — si sente dire qua e là — quella, sì, era la vera strada britannica. Quella, ora la si potrebbe difendere contro tutto e contro tutti. E con poca spesa!».*

*E' vero! Senza dubbio, però, una parte dei miliardi bilanciati per Aden serviranno a difendere questa strada da ogni insidia proveniente da Assab, e al medesimo scopo serviranno pure i miliardi che l'Inghilterra fa spendere dalla Francia ad Agadir, a Dakar, a Diego Suarez e a Gibuti. Quindi, non tutto è buttato dalla finestra.*

*Ma, se in ogni disperata evenienza, la lunga e antica strada del Capo può sostituire l'Imperiale N. 1, non per questo gli inglesi, a proposito del loro mare, dormono sogni tranquilli. Chè il «Mare Britannicum» non ha una porta sola. Ve n'è un'altra ad Oriente. Una porta che, se per anni non diede inquietudini, allo stato attuale delle cose è quella che preoccupa di più.*

*Affinchè nessuno vi passi senza il suo consenso, l'Inghilterra ha speso, a tutt'oggi, 4 miliardi di lire. Sono ben spesi? Basteranno? E' precisamente quello che io vado a vedere a Singapore.*

**Paolo Zappa**

# Paesi e viaggi

Si va per paesi variati di colore, di luce, sotto ampi cieli mossi da nuvole argentee il mattino, rosse, ardenti, ilonate la sera, si va per spiagge e per valli, per campagne opulente e morbide, o per boschi e monti ove ancora rimane alcunchè di selvatico e indomato, si va e si sente che la terra, questa nostra terra ardua, e dolce, feconda e aspra, con i borghi e i castelli e le città e i fiumi e le strade, e i costumi remoti, e la diversità delle genti, si sente che la terra, con la sua tenace concretezza morfologica, è davvero quella che plasma e determina, nel mutevole corso dei secoli, tanta parte della bellezza, e grandezza, e singolarità poetica dell'uomo. Vi pare allora che storia e arte, e ogni espressione più alta e libera dello spirito, si riportino a una necessità arcana, sacra, iscritta nella struttura naturale e terrestre del mondo. E quegli scrittori che vanno cercando, e fissano i caratteri dei luoghi, delle varie province dell'uomo, e indagano e scoprono nei tratti della natura le tempre diverse della realtà sociale e storica, quegli scrittori, pur fantasticando e poetando, vi danno un'impressione di buon senso, di aderenza naturalistica, di immediatezza sostanziosa, che vi consola di molte astrattezze liriche, e vi tonifica.

Abbiamo sul tavolo vari libri che, in un modo o nell'altro, possono dirsi di paesi e di viaggio. E intanto questi «racconti del paese di Camerano» di Angelo Gatti: *La Terra* (Mondadori Ed.). E' Camerano terra astigiana, non più Monferrato e non ancora Langhe: «Nei giorni di sole, quando tutto è bruciato e i borghi sui cocuzzoli sembrano scheletriti; o nei mesi di pioggia che, lavando il terreno argilloso, tingono ogni cosa di grigio, il paese può sembrare duro e triste. Ma in primavera e in autunno come è bello!» V'è in questi racconti un'intima, geniale presenza, un amore e un'accortezza, che divengono filo lucente, prospettiva, aria, profumo. Dai vigneti, fra gli alberi, per le stradette dei villaggi, ci viene incontro una curiosa popolazione, contadini mendicanti artigiani signorotti vecchie donne e giovani spose, che ha ancora il segno veristico, incisivo, del ritratto dal vivo, e già quel che di avventuroso, di sfumato, di indefinibile, che è proprio della fantasia e dell'arte. Novelle di casi tristi o comici o crudeli o stravaganti, vendette paesane, amori, ventate di superstizione, minute analisi di fatali tristezze, brillanti e immaginose inchieste umane: ma intorno al nucleo novellistico, sempre arguto e interessante, si dispongono i piani morali, etnici, di quella terra, di quelle genti. I tipi si affollano, si addensano, i caratteri di questo caro vecchio Piemonte si precisano, si compone il quadro mosso, rude e delicato, di una vita, di una civiltà rustica, antica e fedele: uomini, opere agresti, animali, cieli e stagioni si fondono in una singolarità paesistica che è insieme fisica e spirituale. Piccolo mondo che si definisce, originalissimo e discreto, nell'aperta pagina luminosa. E bello è il racconto *La Notte*, ove gli elementi folcloristici, psicologici, immaginativi, di paese e di carattere, si intersecano e s'accordano in un abilissimo intreccio narrativo, dove veramente, da una sera a un'alba, par di cogliere la sintesi poetica del luogo e delle creature.

Ma della singolarità, o della «remotezza» com'egli dice, del paesaggio piemontese, e dell'indole sua morale, ci reca poi anche patetica testimonianza Carlo Linati in un volume di vagabondaggi, *A vento e sole* (Società Editrice Subalpina): «Per non parlare della Val d'Aosta ch'è ricca di evocazioni in questo senso, certi casolari scarici e solitari in cui t'imbatti nel Canavese, in quella terra avvolta nel silenzio, in una sua solitudine meditante, o alcuni paesi dell'Ossola con quella lor aria un po' guerriera, o certe schematiche nudità dei paesi monferrini, in cima a quei colli brulli e cretacei, soventi mi han dato all'improvviso un senso della profondità del tempo...». Note di viaggio, di intelligente turismo, ma, sulla scorta della realtà percepita con occhi lucidi e memoria molteplice, esse sono un continuo, dissimulato confronto con la fantasia e il sogno. Tutto il paesaggio, dalla Spagna al Bielese, dalla Bretagna all'Appennino, da Val Grisanche al Carraro, ne è come infervorato, fatto più ardente e penetrativo; ed è come se, a tratti, esso lievitasse in una strana aura di fiaba o di sogno. Pagine precise di contorno, ma entro ci senti una qualità di poesia, rara e preziosa, che viene di lontano, sfiora le cose, e ritorna, laggiù, lontano, in un aria di ninfe celesti e di leggiere e leggiadre visioni e allucinazioni, e quasi di mitiche memorie. Piante sorgenti nel primo albore, remoti e felici paesi marini che paiono attendere favolose apparizioni, fresche brezze profumate: «ci pareva di vivere in un mondo primordiale tutto d'incomparabile purità e innocenza». Questa primordialità fantastica è il regno allusivo e profondo della poesia di Linati, è il paragone segreto cui si accende di strani lampi di luce la sua prosa naturalistica e poetica.

Nè vi può essere descrittor vero di paesi, e di luoghi antichi e illustri, che non s'apra a un'intimità o aderenza sentimentale con la terra visitata e descritta. Delicatissimo, se pur tipicamente sostenuto e riservato, è in questo senso il temperamento di uno scrittore come Marziano Bernardi. Ritornare con lui a questo amato nostro Piemonte, e insistervi, ci è oltremodo gradito e piacevole. E' il Bernardi, un interprete tra i più avveduti e colti e sensibili del Piemonte paesistico, del Piemonte militare, feudale, cavalleresco, del Piemonte artistico e morale; egli sa risalirne la storia con sicurezza che si addentra anche nelle età più lontane e misteriose con bravura di intuizioni e di evocazioni; egli ne ritrae la varia bellezza pittorica con indugi sparsi e lievi, segretamente affettuosi. Queste ch'egli dice «impressioni» storiche sono, raccolte in garbato volume: *Castelli piemontesi* (Società Subalpina Editrice), altrettante studiose variazioni di bellissimo e denso rilievo. Vanno, questi viaggi nello spazio e nel tempo, dalle Torri d'Ivrea alla Sagra di San Michele, dai Savoia in Val d'Aosta agli affreschi del Castello della Manta, da Montalto a Masino, da Rivoli ad Agliano, da Sparone a Verzuolo. Cronache, leggende, figure di gran cipiglio araldico e che pur sembrano uscite da una novellina popolare, e fatti precisi e ricerche argute; a capire come questo vagheggiamento dell'età antica e dei cari luoghi della storia piemontese sia animato dall'affetto e dalla fantasia, si veda quel che l'autore dice ed immagina intorno al colle di Occimiano, ove fu la Corte del Monferrato. In quell'intreccio minuto, verosimile e immaginoso, di ipotesi e di supposizioni, appare, con un dolce fremito romantico, la ragione poetica di queste pagine.

Ragione poetica che accompagna, con antica compostezza, un altro trasparente descrittor di paesi, G. Titta Rosa: *Sole di Lombardia* (Ceschina Ed.). Finezze di una cultura sensibilissima, pronta e discreta, misura del dire; e, tutt'a un tratto, dalla variata divagazione si libra e si innalza un ritmo, che è poesia vera e tersa, con un certo senso leopardiano della natura, della vita e della malinconia. «Approdare alla sera, la luce, il tempo, e noi, è quasi come toccare una stessa riva, e perderci insieme nella mesta e quietissima notte...». Letterato in ogni caso e incontro e circostanza di luoghi e persone, non cela la qualità sua letteraria, ma la lascia apparire, gentile e viva, nel gioco armonioso e castigato delle immagini, nelle predilezioni, nei gusti. A Bergamo pensa al Tasso, e gli pare che proprio lì, guardando la facciata romantica del Duomo, «quel truciolo, che direi odoroso, delle sillabe» gli si dovesse ammorbidire, «imbevendosi della stessa dolcezza che fluisce nell'ombra di quelle arcate». Della primavera coglie il momento più primitivamente poetico, «un'acerbezza che cede alla blandizie con riluttanza», vagheggiando, fra le verdissime parole del *Carmina burana*, la figura del poeta che modulò, or è tanti anni, quelle facili rime. E nel paese del Parini, sul lago di Pusiano, cercherà la traccia del «poeta brianzuolo» leggendo e staccando le parole, con umanistica dolcezza, dalla sapiente testura delle strofe... Tocchi delicati di luce, impressioni rapide e pur riposate nel ritmo amplo e arioso della pagina: un compiacimento nel disegno e nel colore, dal quale traspare appena appena, levigata e naprettata, una virile malinconia.

Paesi e viaggi: si può viaggiare, dice Titta Rosa, con gli occhi fissi sulla storia o con gli occhi fissi sul paesaggio, o magari con il naso all'aria, come il perdigiorno carducciano; o anche si possono alternare e conciliare i tre modi, cogliendo per dir così dei luoghi la ragione, la bellezza, la capricciosa fantasia. Ed è perciò che geografi e storici, per quanto bravi e sapienti, dovranno poi sempre esser soccorsi dall'artista, da quell'intuizione che non tanto proietta romanticamente sui luoghi uno stato d'animo, quanto scopre identità di struttura, e di modulazione, tra lo spirito e la terra popolata di creature e di opere. Andate, che so? alle porte della Val d'Aosta o a San Miniato, e questa lenta e maturata conformità vi si farà misteriosamente chiara.

**Francesco Bernardelli**

# CRONACA CITTADINA

## La visita del Prefetto alle Officine Savigliano

*S. E. il Prefetto ha visitato nel pomeriggio di ieri le officine Savigliano, che occupano una vasta area nella zona d'oltre Dora. Ricevuto al suo arrivo dal presidente della società, comm. Ferro, dai due vice-presidenti ing. Poli ed ing. Guidetti-Serra, dal direttore generale delle officine, ing. Balocco e dall'ufficiale dell'Ispettorato fabbricazioni di guerra addetto allo stabilimento, capitano Alberto Lemmi, il Capo della provincia, che era accompagnato dal consigliere nazionale avv. Balletti, Segretario dell'Unione dei Sindacati fascisti dei lavoratori dell'industria, ha percorso tutta la fabbrica, soffermandosi nei vari reparti ed interessandosi ai particolari che l'ing. Poli gli andava via via fornendo sulla multiforme e complessa produzione, che va dai ponti metallici [illegible] da camera. Il rappresentante del Governo, che si è trattenuto nelle officine più di un'ora, e, durante il giro, fatto segno al deferente omaggio delle numerose maestranze, ha voluto conoscere i dati concernenti l'applicazione dei contratti di lavoro, ha espresso nell'accomiatarsi dai dirigenti della grande industria cittadina, il suo vivo compiacimento.*

## L'orario unico della Banca d'Italia

**Si attendono disposizioni per gli altri Istituti di credito**

*La Banca d'Italia comunica che a partire da lunedì 25 corrente [illegible], tanto per il servizio di Banca, quanto per il servizio di R. Tesoreria l'orario di Cassa unico (ininterrotto dalle ore 8 alle 13 con escluso il sabato. Gli uffici rimarranno chiusi la domenica e gli altri giorni festivi riconosciuti dallo Stato.*

*Sono intanto in corso di stipulazione a Roma gli accordi degli orari per gli altri Istituti di Credito.*

## Circolazione degli autoveicoli con striscia rossa

In relazione ai chiarimenti ultimamente forniti dai competenti Ministeri il Consiglio provinciale delle Corporazioni informa che anche le autovetture munite di striscia rossa sono soggette al divieto di circolazione. Gli utenti dovranno avanzare domanda di autorizzazione a S. E. il Prefetto, Presidente del Consiglio provinciale delle Corporazioni per il tramite dell'organizzazione sindacale competente.

## La Fiduciaria dei Fasci femminili

**tra le operaie d'uno stabilimento**

La Fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili si è recata ieri tra le operaie dello Stabilimento [illegible] di Gassino, le quali hanno accolto la Gerarca con viva gratitudine per la possibilità di esprimerle la loro consapevole devozione al Duce. La Fiduciaria ha distribuito alle operaie, che sono oltre quattrocento, la tessera della S.O.L.D., organizzazione che inquadra totalmente la maestranza femminile dello Stabilimento.

**I trafficanti di valuta**

## Titoli dollari sterline nascosti in un autocarro

**Come la signora Ariaudi aveva organizzata l'illecita speculazione**

[illegible] ... la Banca Nazionale Industria e Commercio.

## Tiro birbone di un falso cuoco

[illegible] ... dalla ditta Cappano[?] in piazza Carlo Felice, per conto del dottor Pier Francesco Piacenza di cui egli diceva di essere il cuoco, una gelatiera, una grossa grattugia, un rastrello e due [illegible]. Chiese che la merce venisse recapitata in casa del dottore, in via Maria Vittoria 45; il dottore stesso avrebbe pagato alla consegna. Allorchè il fattorino giunse con la cesta sulle scale in via Maria Vittoria, trovò, con sua sorpresa, il sedicente cuoco nell'androne intento a pulire il [illegible]. « Non so stare con le mani in mano — quello spiegò — e quando non ho da attendere alla cucina, m'ingegno d'occuparmi in qualche altro modo. Posate pure la roba qui, tanto ha da essere portata in campagna. E voi salite dal padrone che vi pagherà il saldo ». Il fattorino obbedì. Andò di uscio in uscio a bussare, a chiedere del dott. Piacenza: mai esistito, si sentì rispondere, in quella casa. Quando tutto sconbussolato il poveretto scese nell'atrio, il falso cuoco, naturalmente, non c'era più e con lui era scomparsa la cesta che conteneva merce per circa duecento lire. L'imbroglione è un uomo sui quarant'anni, dal viso pallido e grave, dall'accento piemontese.

## Una ragazza intraprendente

La quarantenne signorina Lucia Hifferi nel mese di giugno scorso riceveva una lettera che molto la commoveva: un adoratore a lei ignoto le rivolgeva calde espressioni di ammirazione e di devoto affetto. Poichè sotto la firma c'era anche l'indirizzo Lucia rispondeva, qualche giorno dopo, molto cautamente: la replica era concepita in termini molto infuocati. Seguì un intenso scambio di lettere, quindi la richiesta di un abboccamento, che Lucia non seppe respingere. Tutta trepidante la signorina si recò al convegno: ma il giovane che l'attendeva con non minore trepidazione, appena scambiate le prime parole di saluto, cercò di allontanarsi senza portare la conversazione sull'argomento che doveva formare l'oggetto dell'abboccamento. Lucia Hifferi, però, ripetutamente fermò il suo interlocutore, pretendendo spiegazioni sul suo contegno tanto in contrasto col contenuto delle sue lettere. Le dichiarazioni furono fornite immediatamente: il suo corrispondente si era innamorato di una ragazza molto più giovane, bruna e non bionda come lei, che gli aveva detto chiamarsi Lucia Hifferi. Forse si trattava di un caso di anonimia... Le indagini, invece, dimostrarono che l'ipotesi era errata, che una giovane colquilina aveva voluto prendersi gioco della matura sua vicina. Lucia Hifferi, sdegnata, ha sporto denuncia contro la ragazza.

**NON BASTA PENSARCI..**

bisogna provvedere. Del resto alle notti già si comincia a sentire un fresco inopportuno.

Le splendide coltri [illegible] Lire 34,95 si trovano in assortimenti imponenti alla Casa del Bianco, via Garibaldi 17. Tutte le qualità, tutte le misure, tutte le tinte e sempre a prezzi imbattibili convenientissimi.

[illegible]

Chi è fuori Torino, ci scriva chiedendo il nostro « Listino miracolo » di centinaia di articoli. Spedizioni ovunque, a mezzo pacchi postali.

*Casa del Bianco*
Torino - via Garibaldi 17.
**Sempre palloncini ai bambini!**

**I BEI TAPPETI A BUON PREZZO**

**li trovate da BIANCHI**

nei disegni classici e moderni, in ogni qualità e misura, per sale, salotti, studi, camere da pranzo, camere da letto, a partire da L. 2,50; 4,00; 12,90 fino a L. 2000.

Magnifici tappeti in canapa, tappeti in lana, in cotone, in spago. Ingresso libero dalle vie XX Settembre e Viotti.

**ZUPPA DI PESCI SENZA LISCHE**

Rinomata specialità della Rosticceria Fiorentina (S. Dalmazzo 1 - Tel. 51-288) L. 2,80 alla porzione recipiente compreso. Servizio a domicilio. Prenotatevi!

**MOKASAN n. 6**

la più perfetta imitazione del caffè, è confezionato espressamente per la Bottega del Caffè di Torino, via Garibaldi n. 11 - Tel. 49-168.

**TEATRI: Spettacoli d'oggi**

ALFIERI: ore 21,15: Riviste Macario «30 donne e un cameriere».
VITTORIO EMANUELE (Comp. d'operette «Città di Milano»): Ore 21: «Cin-Ci-Là» di Ranzato e Lombardo.
MAFFEI: Comp. Riviste «Iride» ore 17 e 21,30: «La corsa ai milioni».

**Spettacoli cinematografici**

VITTORIA: Gioia d'amare (brillantissimo) Irene Dunne, Fairbanks jr. 1ª.
AMBROSIO: «La vergine folle» con Annie Ducaux, Victor Francen.
CORSO «Fuoco a mezzanotte»: Korinek[?]
AUGUSTUS: «Matrimonio d'occasione».
CHIARELLA: «Mademoiselle Docteur»: (ore 17 e ore 21,30 Arte varia.
BALBO 2 film: «Volga in fiamme» (Danielle Darrieux, A. Préjean) e «Una donna sola» (Anna Sten). Ultime.
STATUTO 2 film: Raffles, il ladro gentiluomo (Ronald Colman, Kay Francis) e «Perdutamente» (C. Colbert). Ultime.
ALFI: «Amore e mistero» M. Carroll.
NAZIONALE: Al vostri ordini, signora.
MAFFEI: Albergo degli assenti; Riv.
MASSIMO 2 film: Al di là delle tenebre (Robert Taylor, Irene Dunne); Notte di nozze (G. Cooper, A. Sten).
ELISEO 2 film: 1º «Ho inventato una donna» (Jessie Matthews, R. Young); 2º «Distruzione» (Spencer Tracy).
COLOSSEO 2 film: «Pel di carota»; «...E lucean le stelle» (Kiepura).
TORINESE: «L'amore ha preso il volo».
CARLALBERTO (via C. Alberto 15): signorile locale. Prossima apertura.
RADIUM: «Allarme a Gibilterra».
OLIMPIA «La bohème» D. Fairbanks j.
AQUA: «Amore zigano» e Varietà.
DANTE: «Partire» e Varietà.
PRINCIPE: Scacco alla regina (ore 15).
VINZAGLIO: Modella di lusso (Bennett).
F. NUOVA: Casa degli assenti (ore 10).
SAVOIA: Belle, brutte si sposan tutte.
REX: «Spionaggio» (Café Celestin) Greta Nissen, Paul Cavanagh.

**Oggi al VITTORIA**
**IRENE DUNNE**
**DOUGLAS FAIRBANKS jr.**

sono gli interpreti eccentrici dinamici, spassosissimi di

**GIOIA D'AMARE**

Un film *R.K.O.-Radio Generalcine* riboccante di effervescente brio e di estrosa allegria.

**GIOIA D'AMARE**

è una sfavillante bizzarria umoristica che vedrete, rivedrete, ricorderete *con gioia!* E attorno ai deliziosi protagonisti ammirerete un gruppo foltissimo di altri *assi della risata, fra cui: Alice Brady, Eric Brady, Guy Kibbee.*

**Domani, al BALBO**
**« COSI' COMINCIA L'AMORE »**
**con JESSIE MATTHEWS**

E' la più bella avventura amorosa della vivacissima attrice inglese, le cui molteplici e singolari doti sceniche l'hanno già portata, dopo tre film in Inghilterra, alle soglie dorate di Hollywood.

**Domani allo STATUTO**
**i « sei pazzi dello schermo »**
**ne LA PARATA DELL'ALLEGRIA**

film di tutte le trovate, di tutti i burleschi, di tutti i parossismi comici, di tutte le risate.

**NAZIONALE: Elsa Merlini**
*in: « Ai vostri ordini, signora »*
**NAZIONALE: Vittorio De Sica**
*in: « Ai vostri ordini, signora »*

## La distribuzione del gas

**La riduzione a sette ore rimandata ulteriormente**

*Il Podestà di Torino in applicazione del noto provvedimento che limita a sette ore giornaliere la normale distribuzione del gas per gli usi domestici, d'accordo con la società esercente la stessa distribuzione, ha ripartito tale periodo di utilizzazione « con effetto da data che sarà ulteriormente resa di pubblica ragione — e non da oggi come era stato precedentemente pubblicato » — in base al seguente orario per tutti i giorni della settimana: dalle ore 5,30 alle ore 8,30; dalle ore 10,30 alle ore 13,30, dalle ore 18,30 alle ore 20,30.*

*Tale ripartizione è stata opportunamente fissata in base all'andamento dei consumi registrati normalmente da appositi apparecchi automatici che interpretano esattamente le esigenze e le abitudini della cittadinanza per quanto riguarda l'uso del gas.*

*L'entrata in vigore del provvedimento non comporterà menomamente — come qualcuno potrebbe ritenere — la completa soppressione della somministrazione del gas per gli usi domestici nelle ore non comprese nell'orario ridotto soprariportato, ma significa semplicemente che oltre le sette ore previste, l'erogazione del gas sarà effettuata a pressione ridotta, ma pur sempre tale da consentire di far fronte a qualche esigenza familiare imprevista ed urgente.*

*E' però opportuno che la cittadinanza rendendosi conto delle ragioni superiori che consigliano il provvedimento della limitazione dell'uso del gas, si predisponga ad osservarlo.*

*Dalla limitazione saranno comunque esclusi per ragioni chiaramente comprensibili le industrie, gli ospedali, le case di cura, i giornali, i pubblici esercizi, ecc., presso i quali, verificandosi eventuali deficienze nel servizio della distribuzione del gas, la Società esercente interverrà caso per caso con adeguate provvidenze.*

**Continua attività del Partito**

## Ispezioni improvvise del Federale a sei Fasci della Provincia

Il Federale si è recato ieri sera, dopo le 21, accompagnato dal vice-Federale Giay, nella zona della provincia verso Lanzo ad ispezionare alcuni Fasci di Combattimento.

Lo scopo di tali ispezioni è quanto mai importante per la vita del Partito. Si tratta infatti, com'è chiaro, di mantenere continui contatti con il Fascismo non solo del centro, ma anche della periferia, ove ai centri puramente rurali si alternano quelli operai, a più densa popolazione e quindi più bisognevoli di attente cure. Ora, se i rapporti, quanto mai frequenti, sono uno degli strumenti di tale contatto fra il Gerarca, le Gerarchie periferiche e la massa delle Camicie Nere, le ispezioni improvvise, che giungono a cogliere in pieno la vita attiva dei Fasci e quasi a parteciparvi durante il suo svolgimento, costituiscono uno degli elementi base dell'attività del Partito, che dal suo centro stesso ad opera del Ministro Segretario, effettua frequentemente tali improvvise visite, appunto per rendersi conto strettamente del funzionamento dei vari organismi, della vita politica, amministrativa, assistenziale, dell'attività femminile, giovanile e in genere di tutto il complesso lavoro che il Fascismo svolge, in pieno contatto con il popolo operante.

Il Federale, seguendo un suo costume adottato da anni, ha così ispezionato ieri sera i Fasci di Combattimento di Caselle, Ciriè, Mathi, Lanzo Torinese, Cafasse e Venaria Reale.

Nei Fasci di Mathi e di Cafasse ha trovato al lavoro i Segretari Cabodi e Fornelli; negli altri i collaboratori diretti dei Segretari. Ovunque il Gerarca si è informato dell'andamento della vita del Partito e delle diverse branchie, impartendo precise istruzioni e direttive sul lavoro da svolgere. La visita del Federale è servita ovunque di incitamento alle Gerarchie che, mostrando al Gerarca la loro attività e ricevendone incoraggiamento, hanno trovato sprone a continuare la loro quotidiana e [illegible] fatica.

**Rapporto di Gerarchie**

Questa sera, 21 settembre XVII, alle ore 21,30, nella sala delle adunate del G. R. « Giovanni Fereu del Nunzio », terrò rapporto alle Gerarchie maschili e femminili (Capi Nuclei e Visitatrici inclusi) dei Gruppi Rionali « Luigi Scaraglio » e « Giovanni Fereu del Nunzio », nonchè ai Dirigenti maschili e femminili della G.I.L. e agli Istruttori Premilitari dei Comandi Rionali predetti.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

## Leva premilitare

Avviso i Giovani della classe 1919 (non ancora alle armi) e delle classi 1920-1921 (esclusi gli studenti medi ed universitari) obbligati, come da manifesto affisso in città, alla istruzione premilitare della Leva di terra e dell'aria, che le operazioni d'iscrizione ai corsi continueranno, presso i Centri premilitari dei Gruppi rionali fascisti, sabato 23 corrente (dalle ore 15 alle ore 18) e domenica 24 corrente (dalle ore 9 alle ore 12).

Invito pertanto i ritardatari a presentarsi, in detti giorni (muniti, se delle classi 1919 e 1920, del libretto di valutazione), al Centro Premilitare del proprio Gruppo Rionale, e avverto che, dopo tali giorni, le iscrizioni saranno chiuse e che i mancanti, senza giustificato motivo, incorreranno nelle sanzioni previste dalla legge.

*Il Comandante Federale*
PIERO GAZZOTTI.

## La Festa dell'Uva

**Un'iniziativa del Comune a favore dei richiamati**

Sotto la presidenza del Podestà Bonino, e con la partecipazione dei rappresentanti della Federazione dei Fasci, del Dopolavoro Provinciale e delle organizzazioni interessate si è riunito a Palazzo Civico il comitato per la X Festa dell'Uva che avrà luogo domenica 8 ottobre XVII.

Dopo aver constatato che oltre 300 chioschi speciali sono stati impiantati, che gli esercizi pubblici sono stati autorizzati alla vendita dell'uva e così pure tutti i negozi di alimentari i quali potranno protrarre l'orario di vendita per questo prodotto sino alle ore 24 il Comitato ha deliberato di provvedere attraverso i Gruppi rionali alla consueta distribuzione dei sacchetti di uva come per gli anni scorsi e con gesto particolarmente significativo ha disposto perchè la distribuzione venga estesa, presso le Caserme, a tutti i militari di stanza a Torino.

## La compagine industriale di Torino al servizio dell'economia armata

*Le direttive del Presidente dell'Unione*

Sotto la presidenza del cons. naz. ing. Giuseppe Mazzini si è riunito, nella sede di via Massena, presenti al completo tutti i componenti, il Comitato Direttivo dell'Unione Fascista degli Industriali.

Dopo avere tratteggiato con precisa sintesi la situazione attuale ponendo in giusto rilievo la sensibilità fascista della quale gli industriali, attraverso gli organi della loro Unione hanno dato prova come sempre, adeguandosi con prontezza alle esigenze del momento, il presidente ha illustrato ai convenuti, sottolineandone l'alta importanza, le direttive impartite da S. E. Cianetti al Rapporto delle forze sindacali e corporative tenuto nel salone del Consiglio Provinciale delle Corporazioni. In armonia con le direttive stesse tutti i problemi dell'ora presente sono stati ampiamente esaminati con precisi riferimenti all'attività e allo sviluppo delle forze industriali della nostra provincia, e dal particolareggiato esame è scaturita, precisa e sicura la documentazione della fede assoluta con la quale gli industriali torinesi seguono l'opera del Duce al cui ordini, oggi più che mai, tutti gli italiani si allineano devoti e disciplinati. Continuando nella sua esposizione, il presidente ha rivolto ai presidenti dei sindacati provinciali l'invito a riunire gli organi tecnici e consultivi allo scopo di diffondere fra dirigenti e organizzati la parola recata ai gerarchi da S. E. Cianetti. Agli stessi presidenti l'ing. Mazzini ha concluso facendo presente la opportunità che da parte dei sindacati vengano tempestivamente segnalate all'Unione le necessità contingenti di ogni singola categoria onde porre gli organi competenti in condizione di potere svolgere efficacemente la loro azione nel supremo interesse della produzione nazionale.

Dopo avere constatato che gli industriali di Torino, protesi verso il potenziamento della Battaglia per l'Autarchia in una atmosfera di cameratesca comprensione, si mantengono calmi e sereni al loro posto di lavoro, che considerano in ogni momento un posto di battaglia, il Consigliere Nazionale ing. Giuseppe Mazzini ha concluso la riunione.

## Soldati al Dopolavoro Fiat

*Come è stato pubblicato, il Dopolavoro Fiat, con nobile iniziativa, ha posto i suoi bellissimi locali di corso Moncalieri e di via Marochetti a disposizione, per tre giorni ogni settimana, dei richiamati alle armi. Ai soldati sono offerti trattenimenti di vario genere — teatro, cinematografo, arte varia, musica — e conforto in sale di lettura e scrittura. Il lunedì, il mercoledì e il giovedì, nelle ore di libera uscita, regolarmente ormai i nostri bravi soldati affollano le sale del Dopolavoro Fiat dove trovano la più cordiale accoglienza.*

## L'energica azione della Squadra annonaria

Come è stato pubblicato con Decreto Legge del 30 agosto c. a. il Duce ha disposto la costituzione in ogni grande centro di speciali squadre di vigilanza annonaria, allo scopo di tutelare i consumatori con una rigorosa vigilanza sull'andamento dei prezzi delle principali derrate.

In esecuzione di tali provvide disposizioni, S. E. il Prefetto ha disposto la formazione, presso la R. Questura, della Squadra annonaria torinese, che ha cominciato a funzionare martedì scorso.

La nuova Squadra, che si suddivide in vari gruppi composti di Agenti di P. S., di Carabinieri, di Militi e di Vigili Urbani, è alle dirette dipendenze del Questore, il quale ha incaricato il dott. Ramella, capo della Squadra Mobile, di dirigerla, coadiuvato dal Commissario aggiunto dott. Lambiase.

La Squadra annonaria ha già sottoposto ai superiori i nominativi di quattro esercenti, passibili di sanzioni per aver praticato prezzi superiori ai massimi. Essi sono: Palma Mario di Battista, con rivendita di combustibili in via San Paolo 1; Bosio Simone fu Francesco, generi alimentari, via Lucio Bazzani 8; Galli Maria in Varale fu Stefano, generi alimentari, via Rossini 26; Penna Michele Ottavio fu Pietro, banco di vendita sul mercato rionale di corso Racconigi. I quattro contravventori sono stati denunciati al Pretore per le ammende del caso; diffidati dalla Polizia ai sensi dell'art. 184 della Legge di Pubblica Sicurezza; e, con esemplare rigore hanno avuto dalla Prefettura la sospensione della licenza commerciale per otto giorni.

**PER PIANEZZA**

Domenica 24 settembre in occasione dei festeggiamenti al Santuario in onore di S. Gabriele dell'Addolorata prezzo ridotto L. 4 andata e ritorno in 2.a classe e [illegible] tramvie[?] [illegible].

**Segnendo la Cronaca**

**NITOR**

Vernice a smalto opaca lavabile inalterabile, disinfettabile, adatta per facciate esterne e per interni, alberghi, banche, scuole, androni, scale, locali pubblici, ecc.

Aspetto vellutato e luminoso. Tinte purissime e inalterabili. Applicazione economica e facilissima.

Vendita diretta dalla Fabbrica: Torino: v. M. Cristina 125 c. Dante. Roma: via Capo le Case 28-30. Napoli: via Depretis 15-17.

## Coorte Finanzieri d'Italia

Si avvertono i militari della R. Guardia di Finanza della categoria in congedo che le domande di iscrizione [illegible] della Massa del Corpo [illegible] presa in considerazione [illegible] iscritti alla Sezione [illegible] d'Italia.

**BOLLETTINO DEMOGRAFICO**

20 Settembre 1939-XVII

| | |
|---|---|
| Nati vivi | 28 |
| Nati vivi e morti prima della denuncia | 3 |
| Nati morti | — |
| Morti | 12 |
| Matrimoni trascritti | 13 |

## STATO CIVILE

20 Settembre 1939-XVII

**Tamburino Agrippina** fu Mario, a. 56, da Mioni[?], impiegata, v. [illegible] — **Perino Lucia** ved. **Marchino**, a. 78, da Caselle, casalinga, v. [illegible] — **Simone Angela** ved. **Rosa**, a. 86, da [illegible], pensionata, v. [illegible] — **Galli Giuseppe** fu Giovanni, a. 84, da [illegible], pensionato, v. G. Cesare 140 — **Brossa Margherita** ved. **Dalmastro**, a. 75, da [illegible], casalinga, via [illegible] — **Olivero Giuseppe** fu Sebastiano, a. 69, da [illegible], impiegato, v. [illegible] — **Barberis Luigi** fu Luigi, a. 63, da Torre Pellice, operaio tessile, v. [illegible] — **Giravegna Maddalena** ... **Bagnasco**, a. 54, da [illegible], casalinga — **Ferrero Lucia** ... **Gallo**, a. 69, da Torino, casalinga — **Malocchi Paolina** fu Pietro, a. 12, [illegible] — **Bergamaschi Giorgio** [illegible] — **Gambà Enrico** [illegible] — **Alasia Maddalena** [illegible].

# GLI SPORT

**MEDICINA SPORTIVA**

## Il soccorso dei feriti in montagna

### Una relazione italiana al Congresso di S. Moritz

Si è concluso a S. Moritz un interessante congresso internazionale — iniziatosi a Zurigo — di salvataggio e primi soccorsi in caso di infortuni, specie in montagna. La relazione italiana inerente l'organizzazione dei soccorsi nello sport alpino è stata sottolineata dalla viva attenzione dei rappresentanti delle dodici Nazioni aderenti al Convegno; poichè ha messo in luce quanta cura il nostro Paese abbia posto e ponga a questo scopo attraverso l'opera fattiva del C. A. I., degli Enti sportivi interessati e naturalmente anche dell'Esercito.

Giustamente il relatore prof. Ugo Cassinis, presidente della F.I.M.S., ha voluto far notare il miglioramento raggiunto in tal senso dall'epoca della guerra '15-'18 ad oggi, ricordando come anche recentemente molti stranieri che hanno avuto bisogno di soccorso nelle nostre Alpi abbiano potuto constatare la perfezione e la rapidità della nostra organizzazione [illegible]. Un applauso cordiale ha avuto il relatore nostro quando ha affermato che gli alpinisti stranieri « sanno che noi siamo soliti volere la vittoria anche contro le forze avverse della natura ».

#### Organizzazione perfetta

Il C.A.I. ha disposto che ognuna delle sue 280 sezioni impiantasse *posti sanitari*, sotto il controllo della Commissione medica del suo Comitato scientifico. Ogni posto sanitario comprende una *stazione base*, impiantata in un centro abitato scelto tra i più elevati della zona dove esiste un ufficio telegrafico e telefonico e dove si possa arrivare con automezzi; di una *stazione di soccorso di 1º grado*, impiantata in un rifugio-albergo od in un rifugio di qualche importanza per posizione e frequenza di alpinisti, ed infine di una *stazione di soccorso di 2º grado* in ogni rifugio a tipo prettamente alpino.

I vari posti di soccorso sono provvisti di materiale vario di cura a seconda del loro grado; quelli di 1º e 2º grado servono per quegli infortuni che più frequentemente accadono agli alpinisti e che per la massima parte non sono gravi. In caso di infortuni di speciale importanza provvedono ad avvertire la stazione base razionalmente attrezzata con barella su sci pieghevole, smontabile e riducibile per trasporto a spalla: (sacchi, coperte, sonde, badili, picozze, sacco da montagna con corda, lanterna a vento, termos, cucinetta alpina, sacco con ferule, stecche, materiale di medicazione) ed in attesa dell'arrivo della colonna del soccorso portano, nei limiti del possibile, i primi aiuti agli infortunati. Comunque prendono sempre tutte le misure che possono facilitare il compito della colonna di soccorso.

Può dare una idea della frequenza degli infortuni nelle nostre montagne la statistica ricavata dalle denuncie pervenute alla Cassa di Assicurazione del C.O.N.I. in quattro anni di esercizio (Cassa che assicura solo gli iscritti alle Federazioni sportive)

Nell'anno '35 furono denunciati, su 27.000 iscritti al C.A.I., 119 traumi, dei quali solo 19 lasciarono permanente parziali di varia entità; 18 furono causa di morte. Nel 1936, su 18.027 iscritti, furono denunciati 115 traumi con 19 permanenti e 11 morti; nel '37, su 20.289 iscritti, 123 traumi con 17 permanenti ed 8 morti; nel 1938, su eguale numero di iscritti, 125 infortuni con 21 morti.

Data l'estensione del nostro fronte alpino e la tendenza sempre maggiore della popolazione di portarsi in montagna, non si può dire che il numero degli accidenti sia rilevante; comunque ciò non esclude che l'organizzazione di soccorso debba migliorare ogni giorno e raggiungere la vera perfezione.

Altre statistiche si hanno per i Gruppi Universitari, che mandano annualmente sulle Alpi e sui più alti Appennini 5.000 studenti per escursioni spesso molto rischiose, per gare invernali di lungo percorso di sci o di bob. Il numero degli accidenti è stato relativamente piccolo. Le dichiarazioni ci hanno dato 25 casi nel 1935 con 4 morti e nessuna permanente; 27 casi nel '36 senza morti; 33 casi nel '37 con 1 morto e 14 casi nel '38 con 4 morti e 3 permanenti.

Per i G.U.F. si è stabilito che se gli studenti praticano alpinismo individuale o a piccoli gruppi essi rientrano nell'eventualità di pronto soccorso del C.A.I.; mentre quando si tratta dei Littoriali della neve e del ghiaccio, qualora non si svolgano in centri già così bene organizzati sanitariamente come il Sestriere e Cortina d'Ampezzo, la squadra deve essere accompagnata da medici e provvista del materiale appositamente studiato e fornito in dotazione ai G.U.F. che più frequentemente sono incaricati di organizzare tali manifestazioni sportive. Il materiale consta di un sacco di tela contenente una barella smontabile metallica, tipo Bonola, coi piedi adatti ad essere attaccati ad un paio di sci (peso Kg. 11), un altro sacco contenente un pacco di medicazione, due stecche metalliche, tipo Putti, smontabili e intercambiabili per immobilizzazione provvisoria di frattura dell'arto inferiore e due telai metallici per immobilizzazione provvisoria di frattura dell'arto superiore (Kg. 12).

La facile trasportabilità, la qualità del materiale — che verrà pure fornito alla Federazione Sport Invernali — la praticità di uso di tali stecche non chiedono, se le fratture non sono aperte, di denudare gli arti, ma offrono immobilizzazione sufficiente ad un trasporto in slitta-barella, il meno doloroso, fino al più vicino luogo di ricovero, che permetta di fare un'immobilizzazione con riduzione ed il trasporto quindi all'ospedale.

#### Salvataggi in roccia e ghiaccio

Non sempre, però, è possibile avere o trasportare simile materiale, ancorchè leggero, in talune eccezionali situazioni, su sommità di vette, in posizioni molto difficili raggiunte spesso a mezzo cordate in roccia o ghiaccio. Lassù l'alpinista od il militare di vedetta può essere colto da malore, da congelamento od essere ferito. Per soccorrerlo bisogna allora rivolgersi a mezzi di fortuna mediante il solo materiale in dotazione all'alpinista od al militare. In previsione di ciò la Scuola militare di alpinismo di Aosta insegna agli ufficiali ed ai sottufficiali ad usare i chiodi e i moschettoni, le corde, i bastoni ferrati, i teli da tenda per discendere appunto da roccie impraticabili e da ghiacciai difficili gli eventuali feriti.

Piantato un chiodo sulla roccia o nel ghiacciaio e munito di moschettone vi si fissa una corda che un militare scendendo a corda doppia fissa coll'altra estremità alla terrazza più lontana, con quella pendenza che varierà secondo la qualità della roccia o del ghiacciaio. Il ferito sarà variamente legato con altre corde e fissato alla corda-teleferica con un numero di [illegible] la barella il momento più delicato è rappresentato dall'uscita dalla piazzola.

Il metodo non è certo lieve e comodo; ma in certi casi bisogna pensare che un ferito tra alpinisti o militari che devono mantenersi in posizioni così difficili quali la guerra suole offrire è esposto a gravi complicazioni restando in sito e soprattutto — come giustamente osserva il Cassinis — è causa di demoralizzazione dei compagni.

In nessun altro modo sarebbe possibile scendere da certe posizioni di montagna, che solo chi ha vissuto la passata guerra sulle nostre Alpi sa quanto spesso offrissero i caratteri di alpinismo acrobatico. « Allora — ha concluso il nostro relatore al congresso di S. Moritz — abbiamo usato metodi molto più primitivi, causa di sofferenze inaudite ai feriti; oggi il problema si presenta più umano ».

**Angelo Viziano**

**I Campionati di tennis**

## Le quattro migliori racchette nel girone finale

**Milano, 20 settembre.**

*Nella giornata odierna dei campionati di tennis sono entrati in lizza anche De Stefani, Canepele, Cucelli e Romanoni.*

*Tutti e quattro hanno superato il compito loro affidato. Il più brillante di essi è stato Cucelli, che ha liquidato in tre sole partite le speranze di Sada, il vincitore di Quintavalle. Il giovane atleta fiumano riappare così come un antagonista temibile per gli altri tre finalisti. Una coraggiosa resistenza ha opposto Del Bello a Romanoni, al quale sono occorse quattro partite per eliminare il romano.*

*Pure in quattro partite De Stefani ha superato Taroni e Canepele ha sconfitto Vido, il quale ha vinto la prima ma ha dovuto soccombere nelle altre tre consecutive.*

*Nel singolare femminile da notare il successo della Gaviraghi sulla Manfredi.*

*Ecco i risultati:*

*Singolare uomini* (per l'ammissione al girone finale): Romanoni b. Del Bello 6-3, 6-8, 7-5, 8-6; Cucelli b. Sada 8-6, 6-2, 6-4; De Stefani b. Taroni 6-1, 6-4, 4-6, 6-3; Canepele b. Vido 3-6, 6-3, 6-1, 6-4.

*Singolare signore* (quarti di finale): Gaviraghi b. Manfredi 8-6, 6-3; Sandonnino b. Quintavalle 6-0, 6-4; Manzutto b. Mancini 6-4, 6-2.

*Doppio misto* (primo turno): Quintavalle-Quintavalle b. Annigoni-Gaslini 6-2, 6-3; Sandonnino-Taroni b. Franzoni-Vastapana 6-1, 6-2.

Domani avrà inizio il girone finale del singolare uomini con la partecipazione di Canepele, De Stefani, Romanoni e Cucelli.

## Gli allenamenti calcistici

TORINO. - Molte assenze al campo granata: per svariate ragioni non hanno potuto prender parte all'allenamento Michelini, Bussi, Capri, Roccati e Ferrero. Ha fatto una breve apparizione Allasio, che si spera possa giocare domenica. Da terzini hanno funzionato Piacentini e Ferrini, la mediana comprendeva Baldi, Gallea e Neri mentre il quintetto attaccante era formato da Borrini, Marchini, un elemento in prova, Petron, Gerbetto.

Date le disponibilità attuali del granata, per domenica, rientrando Allasio, giocherebbe quale centravanti Baldi, Borrini e Ferrero alle ali.

JUVENTUS. - Si è avuto il ritorno di Varglien I nella mediana. Varglien II ha fatto una fugace apparizione in prima linea, quale mezzo destro, in tale ruolo è presto subentrato Morrone e quindi, per un lieve incidente toccato a costui, Tomasi. All'estrema sinistra funzionava Bellini.

Nella ripresa il posto di Tomasi è stato preso da Buscaglia. Tra gli allenatori, per un breve periodo, ha giocato Borel II. La formazione per domenica prossima, nelle sue linee generali, sarà quella della partita precedente.

## Riunione di pugilato al Dopolavoro Fiat

Domani alle ore 21, nella palestra di via Marochetti 25 il Dop. Fiat inizierà la serie delle riunioni pugilistiche per la nuova stagione.

Nella serata, che è a prezzi popolari, saranno di scena i giovanissimi, nuovi prodotti di Gazzena, ai quali daranno la replica i migliori elementi delle palestre locali. Si tratta di atleti che da poco hanno iniziato la dura carriera del pugilato; ma alcuni di essi si sono già resi simpaticamente noti agli appassionati e promettono di trovarsi ben presto nella serie dei migliori elementi della nostra regione.

Dopo la non breve stasi estiva l'iniziativa del Dop. Fiat sarà indubbiamente gradita agli amatori del pugilato.

## NOTIZIARIO

**La Roma partirà sabato per Torino.** La squadra giallo-rossa affronterà la Juventus nella identica formazione del l'incontro di domenica scorsa.

**Nei giorni** 29 e 30 c. m. e 1.o ottobre la squadra di hockey su prato del Dop. del Ministero dei Lavori Pubblici incontrerà in Zagabria le migliori squadre locali.

**L'VIII campionato nazionale di atletica leggera della G.I.L.**, che doveva svolgersi dal 6 al 10 settembre e che era stato temporaneamente sospeso, si svolgerà sempre a Milano, dal 27 settembre al 1.o ottobre.

Quando dovete scegliere qualche prodotto per abbellire la vostra epidermide, verificatene i risultati allo specchio, che è indubbiamente il vostro giudice più sincero...

Vi potrete così convincere che il Palmolive, in virtù della sua speciale composizione all'olio di oliva, è il sapone più efficace per ridare alla vostra carnagione lo splendore della giovinezza. La sua schiuma finissima lava perfettamente l'epidermide, ne riattiva la respirazione cutanea ed assicura a tutto il vostro corpo, una freschezza radiosa ed affascinante!

PRODOTTO A GENOVA

**DISORDINI DIGESTIVI PIU' COMUNI**

Perchè permettere all'indigestione d'essere la causa di tali disordini, quando potete ottenere sollievo immediato col prendere una piccola dose di polvere o due a cinque tavolette di Magnesia Bisurata, dopo i pasti? Provatene una compressa di sollievo adoperando la Magnesia Bisurata, che neutralizza l'eccessiva acidità, causa tanto spesso di sofferenze digestive, e protegge la mucosa delicata dello stomaco dall'irritazione acida. La Magnesia Bisurata darà pronto sollievo a: sensazione di pesantezza dopo i pasti, bruciori, rinvii acidi, flatulenze e altri dolori di stomaco dovuti all'iperacidità. Provate oggi stesso la Magnesia Bisurata (prodotto di fabbricazione italiana). Assicuratevi che vi sia data la Magnesia Bisurata. In tutte le Farmacie (polvere o tavolette) Lire 5.00 o Lire 9.00. (Aut. Pref. Firenze N. 7976 Div. 6ª 3-3-39-XVII).

**ERNIA**

I cuscinetti che comprimono l'ernia mal contenuta la dispongono allo strozzamento. Il CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO premiato all'Espos. Internaz. di Londra smontabile, lavabile, senza compressori contiene morbidamente e stabilmente le ernie. — CATALOGO GRATIS. — Gli Specialisti della Casa riceveranno personalmente la clientela a: TORINO Sabato 23 e dom. 24 settem. Alb. Fiorina, via P. Micca. BIELLA: Lunedì 25 sett., Alb. Angelo. CUNEO: Mart. 26 sett., Alb. Tre Citroni. NOVARA: Giov. 28 sett., Alb. Stazione. DI BERNARDO, via Monte 31, Milano. Appr. Pref. Milano 14097, XVII.

**Istituto Facchetti**
**Treviglio**
*Scuola pratica di Commercio - Lingue Moderne - Convitto di primo ordine - Referenze in ogni parte d'Italia e all'Estero*

**PER SPEDIRE "PACCHI URGENTI,,**

Servizi convenienti e inappuntabili sono stati messi dalle Poste Italiane a disposizione del pubblico. La spedizione dei pacchi postali, tra gli altri, presenta considerevoli vantaggi col servizio « Pacchi postali urgenti », i quali giungono al destinatario con la stessa rapidità di una lettera per espresso. Essi vengono accettati in ogni località per essere inoltrati coi treni diretti e direttissimi e recapitati a domicilio, con fattorini speciali, immediatamente dopo l'arrivo del treno a destinazione.

**Necessità per tutti**

Piccole ferite ed eruzioni cutanee, eczema, impetigine ed altre affezioni pruriginose della pelle sono curate nel miglior modo con un unguento antisettico. L'Unguento Foster fa onore, con successo, a questa occorrenza. Esso calma il dolore e l'irritazione e aiuta la pelle lacerata a guarire. Ovunque L. 7. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6-44). - Fabbr. in Italia. (Aut. Pref. Milano, 54227 - 1935).

**Che cosa offrire?**

Non parliamo di cose importanti, difficili e complicate, ma, limitando la scelta alle cose sicuramente gradevoli e che fanno parte delle abitudini quotidiane, consigliamo di non trascurare l'offerta di buone sigarette. Una bella scatola piena di *Macedonia extra*, la sigaretta squisita di gusto e di aroma, sarà certamente la sorpresa più deliziosa che potrete fare a un vostro amico. Se poi si tratta di una donna, sigarette delicate e fragranti troveranno ugualmente la più grata accoglienza. A una donna potete offrire la *Mentola*, sigarette finissime, che al buon aroma e gusto del tabacco uniscono il gusto fresco e il profumo benefico della menta.

Tipografia Giornale LA STAMPA

— Su, non avvilitevi: anche io, prima di diventare un signore, ero un facchino d'albergo!
— Purtroppo io ero un signore prima di diventare facchino d'albergo!

DOPO IL SECONDO LITRO
— E' strano, ogni volta che bevo un bicchiere di vino in più, la strada mi sembra più stretta...

— Scusate, accettate assicurazioni d'ogni genere?
— Sì, signore.
— Ebbene, accettate l'assicurazione della mia più profonda stima.

TORINO - Giovedì 21 Settembre 1939 - Anno XVII - Num. 224

# Il discorso di Chamberlain in risposta a Hitler

## La disfatta polacca non attenua la decisione anglo-francese di continuare la lotta - Nuova ritorsione delle responsabilità del conflitto - La pedina russa - La guerra di blocco e i sottomarini

Londra, 20 settembre.

Chamberlain ha parlato della guerra col tono e, si potrebbe anche dire, col linguaggio di un amministratore di società anonima che spiega agli azionisti l'andamento di un'azienda appena istituita: la guerra. Non bisogna essere impazienti, non bisogna esigere risultati immediati, non bisogna cercare avventure; occorre invece procedere con cautela e con decisione pensando all'obiettivo finale che non può subire mutamenti e non deve essere messo in dubbio perchè una delle filiali lontane, la meno attrezzata — nel caso presente la Polonia — ha fatto fallimento.

Il discorso del Primo Ministro alla Camera dei Comuni è stato infatti calmissimo; ma è stato al contempo risoluto; si è visto oggi, nuovamente, la caratteristica risolutezza di questo vecchio uomo di Stato che non è affatto un grande oratore ma quando si prefigge una mèta la persegue coi denti stretti. Le parole scarne, ma allo stesso tempo testarde di Chamberlain hanno convinto l'uditorio di Westminster che l'Inghilterra non intende mollare. Il commento più tipico e più naturale l'abbiamo udito nei corridoi del Parlamento da un inglese che ha detto: «Non combattiamo per la Polonia, ma per la Gran Bretagna!».

E', questa, una osservazione che risveglia gli echi delle teorie tante volte illustrate in passato da questi giornali, anche se adesso sono volentieri dimenticate, in base alle quali si è iniziata ora una lotta di tipo napoleonico.

### L'intervento russo

La Camera dei Comuni era gremita in attesa del preannunciato discorso del Primo Ministro. Salutato da applausi, Chamberlain ha incominciato col dire che gli avvenimenti di questa ultima settimana sono di tale importanza che finora è mancato il tempo per valutarne i possibili effetti sull'ulteriore sviluppo della guerra in corso e sull'atteggiamento dei vari paesi.

«Il 17 settembre — ha soggiunto il Primo Ministro — il fatto che le truppe russe hanno varcato la frontiera polacca in vari punti penetrando nel territorio della Polonia ha avuto un effetto decisivo sul conflitto sul fronte orientale. Non posso dire che questa iniziativa del Governo sovietico fosse inaspettata: dichiarazioni ed informazioni comparse sui giornali sovietici o diramate per radio circa la sorte dei russi bianchi e degli ucraini in Polonia lasciavano prevedere che il Governo russo si preparava all'intervento».

Chamberlain ha ricordato che l'Ambasciatore di Polonia a Mosca respinse la nota del Governo sovietico che gli notificava l'intervento ed ha aggiunto che una copia della stessa nota fu consegnata all'Ambasciatore britannico a Mosca insieme con un'altra nota la quale avvertiva che il Governo dei Sovieti non intendeva deviare dalla sua politica di neutralità verso la Gran Bretagna e che analoga comunicazione veniva fatta nel tempo stesso ai rappresentanti delle altre Potenze a Mosca.

«Dato questo — ha continuato il Primo Ministro — il Governo britannico pubblicò il 18 settembre una dichiarazione nella quale giudicava ingiustificato l'argomento addotto dal Governo di Mosca a chiarimento della sua decisione di intervenire in Polonia ed aggiungeva che in ogni caso nulla poteva distogliere il Governo britannico dall'adempimento degli impegni assunti verso la Polonia».

Dopo aver detto che anche in seguito all'intervento russo il Governo polacco si è rifugiato in territorio romeno, Chamberlain si è limitato ad affermare che per ora sarebbe prematuro un giudizio definitivo sui motivi e sulle conseguenze dell'intervento della Russia, e che se la Gran Bretagna e la Francia non hanno potuto evitare la disfatta dell'esercito polacco ciò non ha attenuato il loro divisamento di continuare la lotta e di questo è stata data assicurazione alla Polonia.

Il Primo Ministro è passato poi a parlare del discorso pronunciato ieri a Danzica dal Cancelliere Hitler:

«Non è abitudine inglese di parlare spavaldamente e di lanciare minacce, e forse per questo i dirigenti tedeschi stentano ad intenderci. In ogni modo parlerò del discorso del Cancelliere Hitler con sobria franchezza secondo le nostre abitudini. Il discorso non modifica la situazione. La relazione degli avvenimenti fatta da Hitler è inesatta. Fra tante altre inesattezze Hitler ha affermato che il Governo francese aveva aderito alla mediazione italiana e che invece il Governo britannico l'aveva respinta.

«Il fatto è che nel comunicato diramato dall'Agenzia Stefani il 4 settembre si rilevava chiaramente l'atteggiamento comune adottato in quella occasione dal Governo francese e da quello britannico.

### L'offensiva contro i sottomarini

«Hitler — ha proseguito il Primo Ministro — ha anche parlato a lungo dei metodi umani con cui è stata combattuta la guerra in Polonia ma dalle informazioni che abbiamo risulterebbe il contrario. In ogni modo, lo scopo generale per cui lottiamo è ben noto. Lottiamo per redimere l'Europa dall'incubo costante e ricorrente dell'aggressione e per dare ai popoli dell'Europa la possibilità di conservare la libertà e l'indipendenza. Nessuna minaccia distoglierà noi ed i nostri alleati da questo scopo. Il Governo britannico non ha voluto questa guerra. Esso ha tentato, come comprovano i documenti pubblicati, di risolvere pacificamente le questioni controverse, ma i nostri tentativi sono stati avventati e le nostre speranze deluse dall'aggressione non provocata commessa dalla Germania contro la Polonia nostra alleata».

Dopo un rapido accenno alla attività sul fronte occidentale e alla situazione sui mari, il Primo Ministro afferma che sei o sette sottomarini tedeschi hanno pagato il fio dei loro attacchi contro le navi mercantili britanniche. Ha poi soggiunto che l'Inghilterra deve essere pronta a subire ogni tanto rovesci di cui taluni potranno essere molto dolorosi come è avvenuto per il «Courageous», ma questo — ha detto Chamberlain — è inevitabile per una flotta la cui mèta suprema è quella di regnare sui mari.

### La condotta della guerra

Continuando, il Primo Ministro ha soggiunto che prossimamente avrà inizio il sistema dei convogli per mantenere i rifornimenti essenziali di materie prime e di viveri per la popolazione borghese e per l'industria nazionale. Successivamente, accennando al principale scopo della politica marittima inglese, il Primo Ministro ha detto che uno di essi è quello di mantenere, per quanto è possibile, ininterrotte le correnti del traffico nell'interesse britannico e dei paesi neutrali. Per quanto riguarda i bisogni dei neutrali, essi non verranno disturbati dal controllo sul contrabbando.

Passando poi a parlare delle operazioni di guerra in generale, il Primo Ministro ha dichiarato che una fortissima preparazione di guerra è stata fatta dalla Gran Bretagna, le cui risorse vengono incanalate verso lo sforzo comune. Il fatto che durante queste prime tre settimane non vi siano state incursioni aeree non deve rallentare la vigilanza delle forze di difesa interna. Anche le operazioni di sgombero della popolazione che si sono svolte secondo un piano preventivamente elaborato sono state compiute tutte con successo ed il Governo sconsiglia le madri a rientrare in città coi loro bimbi. Dopo avere accennato alla collaborazione data dai Dominii, il Ministro ha concluso dicendo che il Governo non intende far nulla che non incontri la piena approvazione dei tecnici militari e che, all'infuori di ogni pronostico e previsione, la preparazione della Gran Bretagna si fonda sul presupposto di una guerra che duri almeno tre anni, durante i quali la potenza inglese aumenterà progressivamente per affrontare qualsiasi cosa possa accadere.

### Il petrolio galiziano

A Londra continua a prevalere negli ambienti politici l'opinione che l'occupazione della Polonia da parte della Russia non sia uno sviluppo conveniente per la Germania. Si mette in rilievo il fatto che i russi hanno raggiunto Leopoli prima dei tedeschi e si asserisce che Mosca si impadronirà delle sorgenti di petrolio galiziane prima che vi giungano le truppe hitleriane. Ecco qui la dimostrazione, si dice, dell'esistenza fin da ora di una rivalità molto pronunciata tra Mosca e Berlino.

Le conversazioni moscovite tra il Commissario degli esteri Molotof e il Ministro degli esteri turco Saragioglu non devono poi avere altro obiettivo, secondo gli interpreti londinesi della situazione, che di sottolineare con un accordo turco-sovietico per il Mar Nero la esclusione dal Mar Nero di ogni influenza tedesca: quella esclusione che è stata già iniziata con la occupazione sovietica della frontiera polacco-romena.

Certo, la Romania è in ansia in questi giorni — scrive qualche commentatore — in seguito agli avvenimenti che l'hanno privata di una alleata e hanno allungato il confine con un paese da cui ha tutto da temere. Ma si ritiene che Russia e Germania si vigileranno a vicenda e che ciò avrà per effetto che nessuno dei due toccherà il paese di Re Carol. Del resto, è persuasione di molti che non sarebbe facile un accordo turco-sovietico se la Russia minacciasse uno dei soci dell'Intesa Balcanica alla quale ancora si attribuisce tanta importanza.

Vice

## La guerra d'usura e le speranze dei critici inglesi

Londra, 20 settembre.

I collaboratori militari di diversi giornali commentano lungamente, stamani, la situazione militare. E' opinione generale di questi critici che il modo migliore per vincere la guerra consista nello sfinire la Germania in tutti i campi per mezzo del blocco terrestre, navale ed aereo. Il redattore militare del *Daily Express* fa notare, fra l'altro, che la mancanza di minerale di ferro, di grassi e di petrolio si fa sentire normalmente in Germania anche in tempo di pace: essa prenderà proporzioni considerevoli in tempo di guerra. «La Germania — egli dice — non può condurre una guerra senza forti approvvigionamenti di minerale di ferro, di petrolio, di cemento e di altri prodotti. Il nostro blocco navale e l'insolvibilità della Germania dovrebbero impedire a questa di rinnovare le scorte con approvvigionamenti all'estero.

«Il compito dell'esercito — prosegue l'autore dell'articolo — consisterà nel mettere i tedeschi in condizione di consumare la maggior quantità possibile di materie prime e di mobilitare il maggior numero possibile di uomini. Esso consiste ugualmente nel distruggere e danneggiare con tiri di artiglieria le fortificazioni del nemico e obbligare i suoi aeroplani a intensificare i voli di ricognizione, ciò che si traduce in consumo di materiale. Se tali tattiche saranno continuate si arriverà al punto che la Germania non avrà più proiettili per sparare, nè benzina per i trasporti, nè materiale per riparare le fortificazioni.

TURCHIA E RUSSIA

## Perchè Saragioglu partirà con due giorni di ritardo

Istanbul, 20 settembre.

A proposito del viaggio a Mosca del Ministro degli esteri turco Saragioglu, si afferma che la partenza per Odessa a bordo del piroscafo turco «Radeso» doveva avvenire ieri sera ma è stata rinviata all'ultimo momento perchè il Ministro turco a Bucarest ha fatto sapere a Saragioglu che desiderava avere un colloquio con lui prima della sua partenza per la Russia.

Infatti il Ministro turco a Bucarest è giunto ieri a Istanbul proveniente da Costanza ed è ripartito ieri sera diretto ad Ankara. Sembra che la partenza di Saragioglu avrà luogo domani sera.

Il Ministro greco ad Ankara ha avuto ieri un lungo colloquio col Ministro degli esteri turco.

## Le trattative coi franco-inglesi continuerebbero

Parigi, 20 settembre.

L'«Havas» riceve da Ankara: «L'organo ufficioso «Oulous» riproduce in prima pagina, con un titolo su tre colonne, le dichiarazioni fatte ieri dal Ministro degli Esteri Saragioglu al gruppo parlamentare per annunziare i sensibili progressi realizzati nei negoziati anglo-franco-turchi in vista della conclusione di un accordo definitivo».

Sbarco di feriti tedeschi del fronte polacco dalla nave ospedale «Stuttgart» nel porto di Stettino.

# Anche Parigi respinge ogni proposta di pace

## Il Consiglio dei Ministri approva misure per condurre la guerra fino alla vittoria definitiva

Parigi, 20 settembre.

Il primo Consiglio dei ministri del nuovo Gabinetto Daladier si è riunito stamattina alle 10 all'Eliseo sotto la presidenza del signor Lebrun, durando quasi tre ore. Alla fine della riunione il Ministro degli Interni Sarraut ha fatto alla stampa la seguente comunicazione ufficiale:

«Il signor Daladier, Presidente del Consiglio, Ministro della Difesa nazionale e degli Affari Esteri, ha fatto un'esposizione ampiamente documentata sulla situazione militare e diplomatica. Adottando alla unanimità le conclusioni di quella relazione, il Consiglio dei Ministri ha reso omaggio all'eroismo della Polonia che troverà nella vittoria comune le giuste riparazioni del diritto. Il Consiglio ha approvato le misure militari, economiche e finanziarie destinate a continuare la condotta della guerra fino alla vittoria definitiva. Esso ha riaffermato a tale scopo la solidarietà sempre più stretta della Francia e della Gran Bretagna».

### L'eco del discorso di Hitler

Questo comunicato deve essere considerato come una prima risposta al discorso di Hitler al quale il Commissariato per le informazioni, come già aveva fatto per l'ultimo discorso di Goering, ha subito ribattuto con una nota diramata dall'*Havas* a tutti i giornali. L'impressione che il discorso di Danzica ha prodotto nei circoli politici parigini si delinea ora con piena chiarezza. Gli sforzi del Führer per giustificare retrospettivamente il suo atteggiamento nelle giornate che hanno preceduto la guerra ricordano, a questi osservatori, l'ossessione della responsabilità della guerra che pesò nel 1914 sul Kaiser; mentre, a proposito del punto del discorso in cui Hitler dichiara che le ambizioni territoriali della Germania sono e rimangono limitate, si osserva qui che questa moderazione può essere apprezzata al suo giusto valore appena si pensi che con l'annessione dell'Austria, dei territori dei Sudeti, della Boemia e della Moravia, di Memel e ora della Polonia, il Reich ha raddoppiato o quasi la sua superficie.

Ma quello che sembra avere prodotto maggiore impressione nei circoli politici francesi è l'alternativa di provocazioni e di mal dissimulate apprensioni che caratterizza il discorso di ieri. Il Cancelliere sembra cercare di allontanare dai suoi occhi lo spettro della guerra lunga e del blocco col suo triste seguito di privazioni per le donne e i bambini del Reich. Tutta questa parte del discorso rivelerebbe che Hitler non mostra più quella sicurezza nella vittoria che animava i suoi precedenti discorsi e lascierebbe trapelare un dubbio sull'esito della lotta nella quale egli si è impegnato e ha impegnato il suo paese.

L'accoglienza fatta qui dai giornali al discorso di Danzica è facile ad immaginare; esso è considerato da tutti un monumento di furberia e di cinismo, non scevro nel tempo stesso di un oscuro fatalismo.

«Hitler — nota ad esempio il *Petit Parisien* — ha parlato meno come vincitore della Polonia che come un capo accasciato dal peso della propria responsabilità e dalla visione di una lotta senza via di uscita. Le sue parole avevano il solo scopo di giustificare agli occhi del suo popolo la calamità della guerra. Mai Hitler si era tanto accusato».

Dalla nazionalista *Epoque*, la quale scrive che qualunque siano le promesse che Hitler ha potuto articolare ieri a Danzica e che potrà articolare domani, la risposta della Francia sarà sempre: «no, mille volte no!», alla massonica *Oeuvre*, che respinge sdegnosamente il rinnovato invito alla Francia di separarsi dall'Inghilterra, tutti gli organi parigini rifiutano con unanime accordo qualunque proposta che possa venire da Hitler e proclamano la volontà del paese di continuare la guerra fino alla vittoria finale.

Si riteneva che Hitler avesse qualche cosa da dire alle Potenze occidentali alleate della Polonia, essendo a cognizione degli ambienti diplomatici di Berlino che egli avrebbe tentato d'intavolare i negoziati non appena avesse ritenuta regolata la situazione a profitto del Reich nell'Est europeo. Invece, nel discorso di Danzica Hitler si è limitato a proclamare che non ha obiettivi di guerra nè verso la Francia nè verso l'Inghilterra, che non si riuscirà ad allontanare da lui il popolo tedesco e che nè dopo tre anni, o quattro anni o sei anni, e neppure dopo sette anni vi sarà in Germania una capitolazione.

«Tutto questo — commenta il *Temps* — è senza portata politica reale e rivela soprattutto l'imbarazzo nel quale si trova il padrone del Terzo Reich davanti al suo proprio popolo. Quello che colpisce ugualmente del discorso di Danzica è che questo non comporta nessuna parte veramente costruttiva, e non si spiega sulle circostanze e le condizioni della collusione germano-russa».

### La «Linea Curzon»

L'organo ufficioso notando che questa collusione non è ancora sufficientemente precisata per portare su di essa un giudizio definitivo, cita come un fattore importante il fatto che le truppe sovietiche stanno a contatto della frontiera romena e della frontiera ungherese, ciò che alcuni sono proclivi a interpretare come un tentativo russo per tagliare la strada ai tedeschi verso la Romania e verso ogni sbocco sul Mar Nero.

Il discorso di Danzica non ha fornito nessuna indicazione sull'accordo concluso tra la Germania e i Sovieti circa la Polonia; ma la Tabouis ci rivela nell'*Oeuvre* che, secondo informazioni pervenute da Berlino pel tramite di Paesi neutrali, e da Mosca ad opera di certi osservatori stranieri, si può fare il punto nel modo seguente. Da parte tedesca sembra che durante la sera di venerdì 15 settembre una circolare sarebbe stata inviata a tutti i Capi di dipartimento dello Stato Maggiore di Berlino, a tutti i comandanti di Wehrkreis e a tutti i Gauleiter. Questa circolare lasciava capire che non vi erano che poche speranze di ottenere la pace da parte delle Potenze occidentali quando la campagna di Polonia fosse terminata.

Perciò — secondo la nota pitonessa — bisognava prepararsi ad una campagna d'inverno e a preoccuparsi della riorganizzazione del territorio polacco conquistato. Circa tale riorganizzazione questa circolare lasciava intendere che la Germania contava annettersi Danzica, il Corridoio, la Pomerania, la Posnania, l'Alta Slesia e la Galizia. La Russia, da parte sua si sarebbe annessi i territori che il Consiglio Supremo Alleato dell'8 dicembre 1919 aveva attribuiti alla Russia. Si tratta della famosa «linea Curzon» che partiva da Grodno (a sud della Lituania) per scendere su Brest Litowsk e seguire poi il corso del fiume Bug sino ai dintorni di Leopoli, cioè a nord della Polonia austriaca.

Comunque stiano le cose, nel Consiglio dei Ministri di stamattina e nel discorso di Chamberlain alla Camera dei Comuni è stato riconfermato il proposito delle Potenze occidentali di continuare la guerra finchè la Polonia non sia ristabilita nella sua piena integrità e nella sua assoluta indipendenza, e che su questi obiettivi la identità di vedute in Francia e in Gran Bretagna è totale.

Prigionieri polacchi catturati nel settore di Kutno.

# Numerosi duelli aerei sul fronte occidentale

### I comunicati francesi

Parigi, 20 settembre.

*Il comunicato N. 33 del mattino dice:*

«Notte calma sull'insieme del fronte. Attività dell'artiglieria nemica nella regione all'est di Blies».

*Il comunicato N. 34 della sera reca:*

«Attività dell'artiglieria nemica sui diversi punti del fronte.

«Le aviazioni da caccia francese e tedesca si sono misurate in numerosi combattimenti. Un apparecchio nemico è stato abbattuto dentro le nostre linee».

### Il comunicato tedesco

Berlino, 20 settembre.

*Il Comando Supremo tedesco comunica stamane:*

«Sul fronte ovest da segnalare soltanto azioni locali di pattuglia».

### 1500 aeroplani tedeschi concentrati ad Aquisgrana?

Parigi, 20 settembre.

Attualmente nessuna azione di importanza si svolge sul fronte francese, dove non sono da segnalare che piccole reazioni del nemico ad est della Blies dove le posizioni francesi minacciano seriamente la cittadina di Zweibrücken. Nel corso di una di queste piccole operazioni effettuata contro uno degli avamposti francesi, il nemico — forte di appena una compagnia — era riuscito a penetrare nelle linee avversarie dalle quali, qui si dice, è stato sloggiato nel pomeriggio e ricacciato anzi al di là del suo punto di partenza.

Come osserva il critico militare del *Temps*, si tratta semplicemente di «colpi di mano», cioè di attacchi localizzati su di un punto, generalmente un saliente, lanciati di sorpresa con un appoggio di artiglieria combinato in vista di impedire ai difensori di condurre le riserve sino al punto minacciato. Generalmente, l'obiettivo di queste piccole operazioni è di fare dei prigionieri, procedimento impiegato correntemente tanto dai francesi come dai tedeschi durante la guerra di trincea dal 1915 al 1918, quando i Comandi avevano bisogno di essere informati in particolar modo quando si aspettavano un attacco.

A parte queste operazioni di dettaglio, il fronte è calmo e soltanto sull'asse della Blies il fuoco dell'artiglieria è stato più attivo. La *Agenzia Radio* conferma che l'evacuazione in massa da Aquisgrana continua e che nei dintorni di quella città si segnala l'arrivo in gran numero di apparecchi da bombardamento tedeschi. Corre voce anzi che si tratti da 1500 a 1800 apparecchi. Quale lo scopo di questo concentramento? Forse una minaccia che mirerebbe direttamente l'Inghilterra? Gli eventi dei prossimi giorni recheranno una risposta.

### Importante conferenza militare presieduta da Daladier

Parigi, 20 settembre.

Il Presidente del Consiglio Daladier ha conferito nel pomeriggio col Ministro della Guerra inglese, Hore Belisha; poi è seguita una conferenza che si è svolta nel gabinetto di Daladier con la partecipazione del generale Gamelin, del generale Colson capo di Stato Maggiore generale dell'esercito, del generale Tetu capo dello Stato Maggiore dell'Armata aerea, dell'ammiraglio Darlan capo della flotta, del sottosegretario di Stato agli Esteri e del direttore del Gabinetto diplomatico di Daladier. (*Stefani*)

### Gli ultimi comunicati del fronte orientale

Berlino, 20 settembre.

*Il Gran Quartiere Generale comunica:*

«La battaglia nell'ansa della Vistola, cominciata circa una settimana fa presso Kutno ed estesasi ad oriente fino alla Bzura, si delinea sempre più come una delle più grandi battaglie di distruzione di tutti i tempi.

«La cifra dei prigionieri catturati sulla Bzura ammontava solo fino a ieri a 105.000 ed aumenta sempre. Alla cifra dei prigionieri vanno aggiunte le straordinariamente alte e sanguinose perdite del nemico. Il materiale di guerra catturato è incalcolabile.

«I polacchi resistono seriamente solo nella piazzaforte di Modlin, a sud di Modlin, e presso Varsavia.

«Le nostre truppe, che hanno inseguito il nemico fino alla linea Stryj-Leopoli-Brest-Bialystok, in seguito alla distruzione dei resti dell'Armata polacca vengono ritirate sulla definitiva linea di demarcazione stabilita d'accordo dai Governi germanico e russo.

«I combattimenti presso Gdynia sono terminati ieri con la presa del porto militare di questa città. Anche qui le nostre truppe hanno catturato alcune migliaia di prigionieri. La nave scuola «Schleswig Holstein» e forze navali germaniche hanno cooperato efficacemente a tutti i combattimenti.

«L'Armata aerea si è limitata su tutto il fronte ad attacchi locali».

### Il comunicato russo

Mosca, 20 settembre.

*Il comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dice:*

«Nella giornata di ieri le truppe russe hanno continuato a respingere le truppe polacche e alla fine della giornata hanno occupato a nord, nella Russia bianca occidentale, dopo un combattimento di due ore la città di Wilno, la città di Wilka Berestowitse, a 30 chilometri ad est di Bialystok, la città di Prujany, la città di Kobrin, a 40 chilometri a nord-est di Brest-Litowsk.

«A sud, nell'Ucraina occidentale, sono state occupate le città di Wladimir Wolynski, Sokal (sul Bug), Brody, Bobrka, Rogatin, Dalina.

«Cavalleria e carri armati sono entrati nei sobborghi nord-est e sud di Leopoli».

(*Stefani*).

L'agonia di Varsavia

### Ieri sera alle dieci si combatteva nei sobborghi

Zurigo, 20 settembre.

La stazione radio di Varsavia annuncia alle ore 22,15 che le truppe tedesche stanno attaccando i sobborghi di Praga e di Wola. Il fragore della battaglia e delle esplosioni giunge fino alla sala dalla quale sono effettuate le radiotrasmissioni. (*Havas*)

### Il Führer riceve il generale giapponese Terauchi

Berlino, 20 settembre.

Il *D.N.B.* ha dal Quartiere del Führer:

«Il Führer ha ricevuto in udienza il generale giapponese conte Terauchi e gli ufficiali del suo seguito. All'udienza erano anche presenti il Ministro degli Esteri germanico von Ribbentrop e l'ambasciatore giapponese a Berlino.

«Dopo l'udienza, il generale Terauchi e il suo seguito hanno visitato i luoghi di combattimento sul fronte orientale».

### Libertà di commercio con tutti invocata dagli Stati nordici

Copenaghen, 20 settembre.

Sulla Conferenza di Copenaghen dei Paesi nordici conclusasi ieri, viene pubblicato il seguente comunicato:

«I rappresentanti degli Stati nordici hanno nuovamente confermato la ferma volontà dei loro Paesi di seguire strettamente una politica di neutralità verso gli Stati belligeranti. Essi sono decisi a seguire questa politica in stretta collaborazione fra loro. Tutti gli Stati nordici sono decisi a insistere sul diritto di mantenere le loro relazioni commerciali con tutti gli Stati, anche con quelli belligeranti. Essi sono convinti che è nell'interesse di tutti i Popoli che durante la guerra vi sia un certo numero di Stati i quali possano facilitare una riconciliazione fra i combattenti».

La guerra di blocco

### Grosse partite di manganese sequestrate dagli inglesi

Londra, 20 settembre.

Si annuncia ufficialmente che nella settimana dal 9 al 16 settembre sono state confiscate 110 mila tonnellate di merce che, per diversi indizi, risultavano destinate alla Germania. Il valore complessivo delle merci sequestrate supera il mezzo milione di sterline, circa cinquanta milioni di lire italiane.

Dall'inizio della guerra sono state sequestrate 30 mila tonnellate di minerale di manganese, cioè il 7 per cento del totale delle importazioni annuali di questa merce in Germania. Il manganese, come si sa, ha una grande importanza nella fabbricazione degli acciai speciali. La quantità di molibdeno sequestrata rappresenta una percentuale anche maggiore. Di questo metallo si conosce l'importanza per la fabbricazione di corazze e di altri acciai.

Nel corso della settimana suddetta sono state sequestrate inoltre: 20 mila tonnellate di olii minerali, 15.500 tonnellate di minerale d'alluminio e 10 mila tonnellate di fosfati. (*Reuter*).

### Piroscafo inglese silurato nell'Atlantico

Londra, 20 settembre.

Si annuncia ufficialmente che la nave mercantile britannica *Kafiristan*, di 5190 tonnellate è stata silurata ed affondata nell'Atlantico. Ventinove uomini dell'equipaggio sono stati raccolti da una nave americana. Mancano notizie di altri sei uomini che si spera siano stati salvati dal piroscafo *American Farmer*. (*Stefani*).

### L'aereo postale Londra-Malta riprende servizio

Londra, 20 settembre.

E' stato deciso di ripristinare il servizio settimanale di posta aerea fra Londra e Malta.

### Trenta passeggeri tedeschi sbarcati dal «Rex»

New York, 20 settembre.

Trenta passeggeri, muniti di passaporti tedeschi, sono stati sbarcati pochi minuti prima della partenza del transatlantico italiano «Rex» dietro ordine della Compagnia. Tra i passeggeri rifiutati si trovava la baronessa Oppenheim, moglie del ricco banchiere tedesco che attualmente si trova a New York. (*Havas*).

### Il *Vulcania* lascia Napoli diretto a New York

Napoli, 20 settembre.

Questa sera è partita da Napoli la motonave *Vulcania* per New York, al completo di passeggeri. Col *Vulcania* sono partiti il Ministro di Ungheria a Tokio, S. E. De Ghika, e il colonnello dell'esercito americano Morse.

### Le udienze del Duce

Roma, 20 settembre.

Il Duce ha ricevuto il senatore Girolamo Gaslini, che Lo ha intrattenuto su argomenti di carattere industriale.

### Il compiacimento di Starace ai Giovani Fascisti bergamaschi

Bergamo, 20 settembre.

S. E. Starace, Comandante generale della Gil, ha fatto pervenire agli ufficiali ed ai 15 mila Giovani fascisti ed Avanguardisti che hanno partecipato domenica alla grande manovra alpinistica militare sulle prealpi orobiche, ed al Comandante federale che l'ha ideata, il suo vivo compiacimento.

### 34 mila operai a fine giugno nei cantieri navali italiani

Roma, 20 settembre.

Il costante progresso della produzione dei cantieri navali italiani è documentato, fra l'altro, dalle cifre relative alla occupazione degli operai nei medesimi.

Infatti, il numero degli operai occupati in trentotto cantieri navali censiti nell'ultima settimana del mese di giugno scorso, ammontava a 33.823, in confronto a 32.843 dell'ultima settimana del mese precedente, mentre il relativo indice calcolato dal Ministero delle Corporazioni (base 1928=100) era stabilito nel giugno ultimo a 115,7 contro 104,7 nel giugno 1938.

### Lugubre astuzia di ladri

Milano, 20 settembre.

La portinaia dello stabile di viale Regina Margherita 8, nel pomeriggio di ieri veniva avvertita telefonicamente che il marito muratore, precipitando da un'impalcatura di una casa in costruzione nel quartiere di Porta Vittoria, era morto. La poveretta, straziata, si recava sul posto col figliolo dodicenne, e, giunta colà, aveva la lieta sorpresa di trovare il marito sano ed intento al lavoro. Amara fu invece la sorpresa al ritorno quando dovette constatare che i ladri le avevano giocato quel tiro per poter penetrare, con chiavi false, nell'appartamento sito al quarto piano dello stabile, abitato dall'industriale Emilio Ganassini, svaligiandolo.

### Ferisce gravemente un vecchio scambiandolo per uno «spirito»

Napoli, 20 settembre.

Il giovane colono Raffaele Corvino, di facile suggestionabilità, la scorsa notte, di ritorno dal mercato e diretto al paese di Albanova, scorgeva, addossata ad un muro, un'ombra che egli scambiò per lo spirito di un suo zio defunto. Spaventato per il muoversi dell'ombra, il colono scese dal carro e die' di piglio ad un palo, colpendo il presunto spirito. Giunto, tutto spaventato, a casa, raccontò l'accaduto e il padre volle rendersi conto di quel che era successo. Recatosi sul luogo, rinvenne grondante sangue un povero vecchietto, tale Francesco Fontana, che subito venne assistito, ma è tuttora grave.

### Aggredito da un'intera famiglia e ucciso a colpi di scure

Bari, 20 settembre.

A San Nicandro Garganico il fittavolo Michele Musollo, di 38 anni, aveva per vecchi rancori una questione con tale Michele Guida. I due venivano alle mani e la cosa degenerava in una vera e propria rissa, alla quale partecipavano la moglie del Guida, Caterina Pescatore ed i loro figli Pasquale, Antonietta e Vincenzo. I primi colpivano il Musollo a bastonate alla testa, poi il Vincenzo e l'Antonietta lo uccidevano a colpi di scure. La sola Pescatore è stata arrestata, perchè gli altri si sono dati alla latitanza.

## CRONACA

### Non si trattava di biancheria ma di piombo rubato

L'altra notte il cittadino dell'ordine Bambero Giuseppe, facendo il giro di ispezione in piazza E. Filiberto, notava due individui in atteggiamento sospetto, uno dei quali portava a spalla un sacco. Seguitili, li fermava in via Fiochetto, e, mentre uno riusciva a fuggire, l'altro veniva accompagnato alla locale Sezione di P. S., ove veniva constatato che nel sacco si trovavano pani di piombo, contrariamente a quanto aveva affermato l'individuo il quale, all'atto del fermo, aveva detto che il sacco conteneva biancheria di sua proprietà. Il ladro è stato identificato per tale Zeffirino Giachino di [illegible] di 20 anni e denunciato per furto.

### Tre dita stritolate dagli ingranaggi

Nel pomeriggio di ieri l'operaio Aldo Ehlevi, di 27 anni, abitante in via Nizza 362, mentre era intento al proprio lavoro davanti ad un tornio meccanico in uno stabilimento cittadino, si lasciava prendere la mano destra dagli ingranaggi, che gli stritolavano tre dita. Il poveretto veniva ricoverato alle Molinette e giudicato guaribile in 40 giorni.

## TEATRI

ALL'ALFIERI continuano con sempre vivo successo le repliche della rivista «Trenta donne e un cameriere» di Marmar, che, nella brillante interpretazione di Macario, richiama ogni sera un foltissimo pubblico.

### Mercato dei cotoni

New York, 20. — Disponibili: tendenza sostenuta; id. middling 9,17; futuri: tendenza apertura sostenuta; id. chiusura sostenuta: (1939) settembre 9,03-05, 9,16; ottobre 8,92, 9,06; novembre 8,82-85, 8,96; (1940) gennaio 8,73, 8,90; febbraio 8,67, 8,86; marzo 8,63, 8,83; aprile 8,52, 8,73; maggio 8,42, 8,63; giugno 8,33, 8,54; luglio 8,24, 8,45; agosto 8,60.

ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA